

## I FLUSSI INTERREGIONALI NEL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE<sup>1</sup>

Agata Maria Madia Carucci<sup>2</sup>, Luciano Cavalli<sup>3</sup>

### SOMMARIO

Nell'Ottobre del 2015, l'Istat ha pubblicato i nuovi Conti Regionali delle Famiglie relativi al periodo 1995-2014 che incorporano le revisioni metodologiche operate nella stima dei conti nazionali e istituzionali con l'introduzione del Sec2010.

Dopo la presentazione delle novità metodologiche introdotte dal nuovo Sec2010 e dei risultati per le regioni e ripartizioni nel 2014, si presenta una breve analisi dei principali flussi interessati da trasferimenti interregionali. In particolare, si analizzano i trasferimenti di reddito da lavoro dipendente o dei flussi di remunerazione di lavoro autonomo, quando la regione di lavoro è diversa dalla regione di residenza (matrice di pendolarismo); i trasferimenti di risultato lordo di gestione, quando le famiglie dispongono di abitazioni (non concesse in locazione) al di fuori del territorio della regione in cui risiedono e i trasferimenti correnti tra famiglie, distinti in ricorrenti (alimenti e trasferimenti per studenti fuori sede) ed occasionali.

L'analisi dei flussi interregionali costituisce il primo passaggio per l'individuazione dei consumi per regione di residenza, funzionale alla determinazione delle propensioni al risparmio (quota del risparmio lordo sul reddito disponibile lordo) delle famiglie su base regionale con l'obiettivo di ricondurre nella regione di residenza gli effetti economici di tutte le operazioni che le unità ivi residenti compiono anche al di fuori di tale territorio.

---

<sup>1</sup> Il presente lavoro non impegna la responsabilità dell'Istituto, ma riflette esclusivamente le opinioni degli autori. Sebbene sia frutto dell'opera di entrambi, i paragrafi 4-5-6 e 7 sono da attribuire a Agata Maria Madia Carucci, i paragrafi 1-2 e 3 a Luciano Cavalli.

<sup>2</sup> ISTAT, Dipartimento per la raccolta dati e lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e la diffusione dell'informazione statistica, sede della Basilicata, e-mail: carucci @istat.it.

<sup>3</sup> ISTAT, Direzione centrale per la contabilità nazionale, e-mail: lcavalli @istat.it.

## 1. I conti nazionali per settore istituzionale

I conti per settore istituzionale rappresentano un prezioso strumento interpretativo della realtà economica di un Paese. Essi illustrano, in maniera sistematica e integrata, i comportamenti che i diversi operatori (famiglie consumatrici e famiglie produttrici, società non finanziarie e finanziarie, amministrazioni pubbliche) assumono nelle fasi essenziali del processo economico: produzione, formazione, distribuzione e redistribuzione delle risorse.

Nel corso del settembre 2014, l'Istat ha diffuso i risultati della revisione completa dei conti nazionali programmata in occasione dell'introduzione del nuovo Sistema europeo dei conti (Sec). Il passaggio alla nuova versione delle regole di contabilità nazionale (dal Manuale Sec 95 al Sec2010) ha rappresentato l'occasione per introdurre innovazioni e miglioramenti nei metodi di misurazione, e arricchire le basi informative della contabilità con nuove fonti che si sono rese disponibili negli anni recenti e che non potevano essere utilizzate se non introducendo una forte discontinuità nei confronti temporali<sup>4</sup>.

La revisione dei conti per settore istituzionale, pertanto, ha incorporato tutte le modifiche nei concetti, nelle fonti informative e nei metodi di stima che hanno caratterizzato il processo di definizione dei conti nazionali, su cui si sono innestati anche miglioramenti nelle fonti e nelle procedure di stima tipiche dell'analisi settoriale. In generale, l'approccio alle stime fondato sul ricorso ad informazioni individuali sulle unità istituzionali ha consentito, a parità di criteri adottati per la loro classificazione, una puntuale identificazione delle unità istituzionali e una stima più accurata delle relative variabili economiche.

I conti per settore istituzionale vengono elaborati a livello regionale per il settore Famiglie, coerentemente con quanto avviene per i Conti Nazionali, distinguendo, all'interno del settore, l'attività di produzione per il mercato, ossia quella dei lavoratori autonomi e delle piccole imprese individuali, dall'attività di consumo. Ciò si esplicita nella stima di due set di conti separati per i due sotto-settori Famiglie produttrici e consumatrici. Tale scomposizione permette agli utilizzatori una più consona interpretazione dei flussi e una lettura più corretta dei fenomeni che vengono rappresentati. In particolare, consente di valutare, separatamente il contributo di tali attività alla formazione del reddito disponibile delle famiglie nel complesso del saldo del conto della generazione dei redditi primari.

Nell'ottobre 2015 l'Istat ha diffuso la sequenza dei conti delle famiglie a livello regionale incorporando tutte le revisioni effettuate sui conti nazionali, regionali e istituzionali<sup>5</sup>.

Costruire un set completo di conti a livello territoriale implica che ciascuna regione sia trattata come una entità economica a sé, in cui sono presenti e riconoscibili tutti gli operatori istituzionali, e che le transazioni tra le diverse regioni siano considerate come transazioni da e verso l'esterno. *“In numerosi Stati membri, le regioni godono, a vari livelli, di una sostanziale autonomia decisionale. I conti regionali relativi a tali regioni assumono pertanto una particolare importanza ai fini della politica regionale e nazionale. I conti regionali sono utili anche per conseguire importanti scopi amministrativi specifici, quali ad esempio:*

- a) assegnare alle amministrazioni regionali il gettito di una specifica imposta nazionale;*
- b) attribuire fondi nel quadro della politica di coesione europea”<sup>6</sup>*

L'analisi regionale è basata sulla nomenclatura delle unità territoriali statistiche NUTS2, che ai sensi del Regolamento del Parlamento Europeo n. 1059/2003, riconosce alle due province autonome Trento e Bolzano-Bozen il rango delle altre 19 regioni italiane.

Il principio di localizzazione che guida l'attribuzione delle transazioni a livello subnazionale è definito dalla regione in cui l'unità istituzionale ha il proprio centro di interesse economico, che è differente qualora si tratti di unità istituzionali monoregionali o multiregionali. Per le famiglie consumatrici, considerate unità monoregionali, il centro d'interesse economico coincide con la regione in cui la famiglia consumatrice risiede. Per le famiglie produttrici, il centro di interesse economico è nella regione in cui è localizzata l'impresa.

<sup>4</sup> I nuovi conti nazionali in Sec2010, ISTAT, Nota informativa 6 ottobre 2014

<sup>5</sup> Conti economici territoriali, ISTAT, Statistiche report 26 novembre 2015

<sup>6</sup> Sistema europeo dei conti nazionali e regionali, n. 549/2013 cap. 13.05-13.06

La regionalizzazione dei conti delle famiglie avviene scegliendo, per ciascuna sub-componente di ogni aggregato, un opportuno indicatore di ripartizione, in coerenza con le metodologie di stima dei conti nazionali per settore istituzionale.

Le nuove metodologie di stima dei conti nazionali, più strettamente fondate sui microdati d'impresa, permettono una stima di tipo bottom-up dei flussi famiglie/imprese, ossia degli aggregati fino al risultato lordo di gestione delle famiglie produttrici, dei redditi da lavoro dipendente e della remunerazione dei lavoratori indipendenti.

## 2. Famiglie produttrici e consumatrici: dalla produzione alla distribuzione secondaria del reddito

La regionalizzazione dei conti relativi al settore istituzionale famiglie permette di evidenziare il contributo dei vari fattori di produzione alla formazione del reddito familiare disponibile per il consumo ed il risparmio in ogni regione.

Il valore aggiunto a livello regionale per branca, stimato per regione di produzione e per il settore istituzionale delle famiglie produttrici e consumatrici, alimenta il conto della generazione dei redditi primari, che permette di definire il risultato lordo di gestione e reddito misto lordo, per regione di produzione (Fig.1). A livello settoriale esso corrisponde al valore aggiunto a cui sono sottratte le imposte indirette al netto dei contributi alla produzione, e i redditi da lavoro dipendente versati. Nel caso particolare delle famiglie consumatrici, tale aggregato rappresenta i proventi netti delle attività legate alla produzione per autoconsumo, ossia gli affitti figurativi relativi alle abitazioni di proprietà; servizi domestici e di portierato e la produzione agricola per autoconsumo, nonché le manutenzioni ordinarie e straordinarie di dette abitazioni svolte in proprio dai proprietari.

Fig. 1 – Struttura del Conto della generazione dei redditi primari

| Territorio                                  |  | REGIONE                             |                       |                      |
|---|--|-------------------------------------|-----------------------|----------------------|
| Settore istituzionale                       |  | famiglie produttrici e consumatrici | famiglie consumatrici | famiglie produttrici |
| Conto della generazione dei redditi primari |  |                                     |                       |                      |
| VALORE AGGIUNTO LORDO                       |  | STIMA PER REGIONE DI PRODUZIONE     |                       |                      |
| impieghi                                    | redditi da lavoro dipendente                             |                                     |                       |                      |
|   | retribuzioni lorde                                       |                                     |                       |                      |
|   | contributi sociali a carico dei datori di lavoro         |                                     |                       |                      |
|   | imposte sulla produzione e sulle importazioni            |                                     |                       |                      |
|   | <b>RISULTATO LORDO DI GESTIONE E REDDITO MISTO LORDO</b> |                                     |                       |                      |
|   | ammortamenti   |                                     |                       |                      |
|   | <b>RISULTATO NETTO DI GESTIONE E REDDITO MISTO NETTO</b> |                                     |                       |                      |

Il risultato lordo di gestione e reddito misto lordo, viene dunque attribuito alla regione di residenza della famiglia nel conto di attribuzione dei redditi primari (Fig. 2). Questo passaggio, necessario anche per i redditi da lavoro dipendente e per la quota di reddito misto trasferita dalle famiglie produttrici, è basato sulla stima del flusso di trasferimento, per ciascun aggregato, dalla regione di produzione alla regione di residenza il cui metodo ed impatto saranno di seguito analizzati. L'articolazione regionale del reddito primario consente dunque di valutare la capacità relativa degli operatori economici della regione di produrre un reddito come imprenditori, lavoratori dipendenti o percettori di redditi da capitale, dentro o fuori ai suoi confini.

Fig. 2 – Struttura del Conto dell'attribuzione dei redditi primari

|                 |   |                                       |
|-----------------|---|---------------------------------------|
| <b>Risorse</b>  | <b>RISULTATO LORDO DI GESTIONE E REDDITO MISTO LORDO</b>            | <b>STIMA PER REGIONE DI RESIDENZA</b> |
|                 | <b>redditi da lavoro dipendente</b>                                 |                                       |
|                 | retribuzioni lorde  |                                       |
|                 | contributi sociali a carico dei datori di lavoro                    |                                       |
|                 | <b>redditi da capitale</b>  |                                       |
|                 | interessi   |                                       |
|                 | utili distribuiti dalle società                                     |                                       |
|                 | dividendi   |                                       |
|                 | redditi prelevati dai membri delle quasi-società                    |                                       |
|                 | altri utili distribuiti dalle società                               |                                       |
| <b>Impieghi</b> | <b>quota di reddito misto trasferita dalle famiglie produttrici</b> |                                       |
|                 | altri redditi da investimenti                                       |                                       |
|                 | fitti di terreni e diritti di sfruttamento                          |                                       |
|                 | redditi da capitale   |                                       |
|                 | interessi   |                                       |
|                 | quota di reddito misto trasferita dalle famiglie produttrici        |                                       |
|                 | fitti di terreni e diritti di sfruttamento                          |                                       |
|                 | <b>SALDO DEI REDDITI PRIMARI LORDO</b>                              |                                       |

Il conto della distribuzione secondaria del reddito permette di esaminare come il reddito prodotto venga ridistribuito all'interno del territorio essenzialmente attraverso l'intervento delle Amministrazioni pubbliche (Fig. 3). Gli aggregati di tale conto sono stimati per regione di residenza delle famiglie e il reddito disponibile delle famiglie che risulta alla fine del processo di redistribuzione costituisce un indicatore di benessere materiale non solo delle famiglie ma dell'intera regione, qualora si ritenga che il concetto di benessere debba riguardare più l'individuo che non le unità produttive.

Componente di rilievo del reddito disponibile delle famiglie sono i trasferimenti correnti tra famiglie. Essi, introdotti con il nuovo sistema dei conti, contribuiscono a completare il passaggio dalla formazione del reddito all'utilizzo dello stesso. Sebbene a livello nazionale, i trasferimenti correnti tra famiglie si annullino nel consolidamento del conto del settore famiglie, non producendo alcun impatto sul reddito disponibile, in quanto risultano per lo stesso importo sia in entrata che in uscita, questi costituiscono un flusso importante a livello territoriale. È dunque opportuno, analizzare i trasferimenti tra famiglie tenendo contestualmente conto tanto della regione di residenza della famiglia ricevente che della famiglia pagante. Dal conto della distribuzione secondaria del reddito, si individueranno dunque delle regioni che ricevono dalle altre regioni più trasferimenti di quanti ne fanno, e viceversa.

Fig. 3 – Struttura del Conto della distribuzione secondaria del reddito

| Conto della distribuzione secondaria del reddito |   |                                |
|--|---|--------------------------------|
| <b>Risorse</b>                                   | contributi sociali netti  | STIMA PER REGIONE DI RESIDENZA |
|  | contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro<br>contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro |                                |
|  | prestazioni sociali diversi dai trasferimenti sociali in natura   |                                |
|  | <b>altri trasferimenti correnti</b>   |                                |
|  | indennizzi di assicurazione contro i danni<br>trasferimenti correnti diversi  |                                |
|  | imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, accreditati da capitale   |                                |
|  | contributi sociali netti  |                                |
| <b>Impieghi</b>                                  | prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura   |                                |
|  | <b>altri trasferimenti correnti</b>   |                                |
|  | premi netti di assicurazione contro danni<br>trasferimenti correnti diversi   |                                |
|  | <b>REDDITO DISPONIBILE LORDO</b>  |                                |
|  |   |                                |

### 3. Dalla regione di produzione alla regione di residenza

I conti regionali delle famiglie permettono anche di analizzare i flussi interregionali di reddito, ossia quelli che avvengono tra la regione in cui i redditi si originano (regione di produzione) e la regione in cui vengono utilizzati (regione di residenza della famiglia). Il primo flusso interessato alla differente localizzazione per regione di produzione, nel conto della generazione dei redditi primari, e per regione di residenza nel conto dell'attribuzione dei redditi primari, è il risultato lordo di gestione. I fitti imputati sono la componente del risultato lordo di gestione, che può avere la doppia classificazione per luogo di produzione e per residenza. Il flusso, stimato nel primo conto per luogo in cui è localizzato l'immobile (produzione), viene dunque riclassificato nel conto dell'attribuzione dei redditi primari, secondo la regione di residenza della famiglia. Mentre per le prime abitazioni (quelle in cui la famiglia risiede), per definizione, il luogo di residenza coincide con quello di produzione, questo non è necessariamente vero per le seconde abitazioni a disposizione della famiglia (non locate). Diventa dunque indispensabile stimare il flusso di trasferimento di risultato lordo di gestione, relativo alle seconde abitazioni localizzate in una regione diversa da quella di residenza.

Il processo di stima di tale flusso si sviluppa in due passi principali: prima di tutto, sulla base dei dati censuari relativi al numero di seconde case per regione di localizzazione dell'abitazione, si definisce a livello regionale la quota di fitti imputati, attribuibili alle sole seconde case sul totale dei fitti imputati; si stima quindi, in secondo luogo, quanto deve essere trasferito (in termini di fitti imputati) ad altre regioni. Per fare questo è stata costruita una matrice "regione di residenza per regione di localizzazione dell'abitazione"<sup>7</sup> (Tab. 1), sulla base dei dati dell'indagine Istat su viaggi e vacanze, da cui è possibile individuare le famiglie che hanno effettuato almeno un viaggio soggiornando in una abitazione propria. La matrice, espressa in

<sup>7</sup> La matrice è anche stata confrontata con la matrice "luogo di residenza per luogo di nascita" desumibile dal Censimento popolazione, sono state valutate l'intensità di vocazione turistica delle regioni in cui sono localizzate le seconde case e il livello di reddito disponibile procapite delle regioni di residenza dei proprietari.

termini di incidenza dei fitti imputati relativi alle seconde case, rappresenta una completa fotografia della distribuzione delle seconde case per l'intero Paese. Le regioni le cui incidenze riportate sulla diagonale principale sono più basse sono caratterizzate da una alta incidenza dei fitti imputati relativi a seconde case di proprietà di famiglie residenti in regioni diverse e viceversa. La Valle d'Aosta e la Basilicata, per esempio, sono regioni in cui la presenza di seconde case di proprietà dei residenti nella regione stessa è particolarmente bassa (fenomeno spiegato anche dalle ridotte dimensioni delle regioni). Per quanto riguarda la Valle d'Aosta (leggendo i dati per colonna) risulta che le seconde case presenti nella regione sono principalmente di famiglie residenti in Lombardia mentre per quanto riguarda le case presenti in Basilicata, esse risultano di proprietà di famiglie residenti in diverse regioni del Centro-Nord. La Lombardia e il Lazio, di contro, sono le regioni in cui l'incidenza di seconde case di residenti nella regione stessa è la più alta. I fitti imputati delle seconde case per localizzazione dell'abitazione, confrontati con quelli per residenza della famiglia, determinano l'ammontare da aggiungere o sottrarre al saldo ricavato dal conto della generazione dei redditi primari, per ottenere il valore del risultato lordo di gestione del conto dell'allocatione dei redditi primari, il cui impatto sarà analizzato successivamente.

Tab. 1 – Matrice fitti figurativi per le seconde case. Anno 2014

|                      |                       | REGIONE DI LOCALIZZAZIONE |               |           |         |        |        |                       |         |                |         |        |        |       |         |        |          |        |            |          |         |          |
|----------------------|-----------------------|---------------------------|---------------|-----------|---------|--------|--------|-----------------------|---------|----------------|---------|--------|--------|-------|---------|--------|----------|--------|------------|----------|---------|----------|
|                      |                       | Piemonte                  | Valle d'Aosta | Lombardia | Bolzano | Trento | Veneto | Friuli Venezia Giulia | Liguria | Emilia Romagna | Toscana | Umbria | Marche | Lazio | Abruzzo | Molise | Campania | Puglia | Basilicata | Calabria | Sicilia | Sardegna |
| REGIONE DI RESIDENZA | Piemonte              | 0.448                     | 0.333         | 0.037     | 0.064   | -      | 0.054  | 0.028                 | 0.397   | 0.045          | 0.037   | 0.037  | 0.030  | 0.005 | 0.023   | 0.080  | 0.045    | 0.062  | 0.070      | 0.093    | 0.069   | 0.092    |
|                      | Valle d'Aosta         | 0.003                     | 0.018         | 0.001     | -       | -      | 0.003  | -                     | 0.008   | 0.001          | 0.001   | 0.004  | -      | 0.001 | 0.001   | -      | -        | -      | -          | 0.004    | 0.001   | 0.003    |
|                      | Lombardia             | 0.297                     | 0.521         | 0.812     | 0.212   | 0.427  | 0.193  | 0.228                 | 0.410   | 0.193          | 0.173   | 0.052  | 0.107  | 0.037 | 0.111   | 0.056  | 0.088    | 0.302  | 0.139      | 0.200    | 0.120   | 0.318    |
|                      | Bolzano               | -                         | -             | -         | 0.101   | 0.005  | 0.013  | 0.006                 | 0.002   | 0.003          | 0.001   | -      | 0.003  | 0.005 | 0.002   | 0.009  | 0.004    | 0.007  | -          | 0.002    | -       | 0.001    |
|                      | Trento                | 0.002                     | 0.002         | 0.003     | 0.030   | 0.104  | 0.016  | 0.013                 | 0.001   | 0.002          | -       | -      | -      | 0.001 | 0.002   | -      | 0.003    | 0.001  | -          | 0.001    | 0.003   | 0.004    |
|                      | Veneto                | 0.011                     | 0.013         | 0.010     | 0.196   | 0.088  | 0.509  | 0.168                 | 0.005   | 0.060          | 0.012   | 0.017  | 0.048  | 0.010 | 0.005   | -      | 0.025    | 0.033  | 0.027      | 0.005    | 0.039   | 0.026    |
|                      | Friuli Venezia Giulia | -                         | -             | 0.007     | 0.017   | 0.014  | 0.066  | 0.410                 | 0.001   | -              | 0.004   | -      | 0.005  | 0.002 | 0.002   | -      | 0.009    | 0.027  | -          | 0.005    | 0.004   | 0.010    |
|                      | Liguria               | 0.171                     | 0.089         | 0.031     | 0.087   | 0.016  | 0.012  | 0.006                 | 0.100   | 0.029          | 0.026   | 0.038  | 0.022  | 0.006 | 0.000   | 0.038  | 0.010    | 0.007  | 0.009      | 0.018    | 0.020   | 0.020    |
|                      | Emilia Romagna        | 0.021                     | 0.007         | 0.028     | 0.038   | 0.186  | 0.056  | 0.072                 | 0.050   | 0.545          | 0.064   | 0.016  | 0.096  | 0.030 | 0.047   | 0.043  | 0.056    | 0.043  | 0.109      | 0.089    | 0.021   | 0.061    |
|                      | Toscana               | 0.014                     | 0.009         | 0.015     | 0.023   | 0.074  | 0.007  | 0.011                 | 0.006   | 0.049          | 0.483   | 0.112  | 0.052  | 0.018 | 0.014   | -      | 0.050    | 0.017  | 0.057      | 0.063    | 0.021   | 0.079    |
|                      | Umbria                | 0.002                     | -             | 0.008     | -       | 0.009  | -      | 0.011                 | 0.002   | 0.003          | 0.009   | 0.064  | 0.074  | 0.016 | 0.014   | -      | 0.003    | -      | -          | 0.017    | 0.004   | 0.005    |
|                      | Marche                | -                         | -             | -         | 0.011   | 0.025  | 0.002  | -                     | -       | 0.004          | 0.005   | -      | 0.197  | 0.020 | 0.017   | 0.008  | 0.012    | 0.004  | -          | 0.007    | 0.006   | 0.002    |
|                      | Lazio                 | 0.008                     | -             | 0.004     | 0.158   | 0.012  | 0.021  | 0.042                 | 0.007   | 0.024          | 0.124   | 0.635  | 0.323  | 0.643 | 0.446   | 0.421  | 0.176    | 0.112  | 0.287      | 0.145    | 0.107   | 0.111    |
|                      | Abruzzo               | 0.003                     | -             | 0.003     | 0.010   | -      | 0.002  | -                     | -       | 0.002          | 0.002   | -      | 0.007  | 0.008 | 0.126   | 0.020  | 0.007    | 0.010  | -          | 0.004    | 0.005   | -        |
|                      | Molise                | -                         | -             | 0.002     | -       | -      | -      | -                     | -       | 0.001          | 0.001   | 0.005  | 0.000  | 0.004 | 0.016   | 0.100  | 0.004    | 0.003  | -          | -        | -       | -        |
|                      | Campania              | -                         | -             | 0.007     | -       | 0.020  | 0.025  | -                     | -       | 0.018          | 0.023   | -      | 0.010  | 0.106 | 0.108   | 0.110  | 0.448    | 0.090  | 0.072      | 0.134    | 0.015   | 0.014    |
|                      | Puglia                | 0.013                     | 0.008         | 0.006     | -       | 0.012  | 0.011  | -                     | 0.004   | 0.015          | 0.028   | -      | 0.020  | 0.022 | 0.062   | 0.092  | 0.038    | 0.253  | 0.171      | 0.020    | 0.003   | 0.005    |
|                      | Basilicata            | -                         | -             | -         | -       | -      | -      | -                     | 0.001   | 0.002          | 0.001   | 0.004  | 0.002  | 0.016 | 0.004   | 0.004  | 0.011    | 0.019  | 0.059      | 0.018    | 0.001   | -        |
|                      | Calabria              | 0.002                     | -             | 0.011     | -       | -      | 0.011  | -                     | -       | -              | -       | 0.018  | -      | 0.028 | -       | -      | -        | -      | 0.005      | -        | 0.143   | -        |
|                      | Sicilia               | -                         | -             | 0.010     | 0.036   | 0.007  | -      | -                     | 0.002   | 0.003          | 0.002   | -      | -      | 0.015 | -       | 0.019  | 0.012    | 0.006  | -          | 0.033    | 0.557   | 0.009    |
|                      | Sardegna              | 0.006                     | -             | 0.004     | 0.018   | -      | -      | 0.005                 | 0.005   | 0.001          | 0.003   | -      | 0.004  | 0.007 | -       | -      | -        | -      | -          | -        | 0.003   | 0.239    |
|                      | ITALIA                | 1.000                     | 1.000         | 1.000     | 1.000   | 1.000  | 1.000  | 1.000                 | 1.000   | 1.000          | 1.000   | 1.000  | 1.000  | 1.000 | 1.000   | 1.000  | 1.000    | 1.000  | 1.000      | 1.000    | 1.000   | 1.000    |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Tutti i redditi da lavoro dipendente pagati dalle unità produttive (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie produttrici, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo), ad eccezione di quelli pagati alle unità residenti al di fuori del territorio nazionale, devono essere attribuiti al reddito primario delle famiglie consumatrici sulla base del luogo di residenza di queste ultime. Sono, pertanto, stimati dei flussi di trasferimento interregionale di tali redditi per i lavoratori pendolari, per i quali si ipotizza un trasferimento completo del reddito dalla regione di lavoro a quella di residenza. Per fare questo, si è costruita una matrice che mostra contestualmente, in termini di incidenze, le unità di lavoro secondo la regione di lavoro e la regione di residenza. Questa informazione è ricavata dal Censimento della popolazione che permette di isolare coloro che, dal luogo di residenza, si recano giornalmente al luogo di lavoro situato in regione diversa. Il prodotto tra le incidenze definite in matrice e il reddito calcolato nella regione di lavoro, definisce il flusso di reddito da trasferire dalla regione di lavoro a quella di residenza. Tale trasformazione influenza la regionalizzazione delle retribuzioni e dei relativi contributi sociali.

Dalla matrice che segue (Tab. 2) risulta dunque che, per ovvie ragioni geografiche, le regioni in cui l'impatto del pendolarismo è minore sono la Sicilia e la Sardegna, a fronte di regioni più piccole quali il Molise, la Basilicata e la Valle d'Aosta dove l'impatto del pendolarismo è più rilevante.

Tab. 2 – Matrice di pendolarismo. Anno 2014

|                      |                       | REGIONE DI LAVORO |               |           |         |        |        |                       |         |                |         |        |        |       |         |        |          |        |            |
|----------------------|-----------------------|-------------------|---------------|-----------|---------|--------|--------|-----------------------|---------|----------------|---------|--------|--------|-------|---------|--------|----------|--------|------------|
|                      |                       | Piemonte          | Valle d'Aosta | Lombardia | Bolzano | Trento | Veneto | Friuli Venezia Giulia | Liguria | Emilia Romagna | Toscana | Umbria | Marche | Lazio | Abruzzo | Molise | Campania | Puglia | Basilicata |
| REGIONE DI RESIDENZA | Piemonte              | 0.974             | 0.068         | 0.014     | -       | -      | -      | -                     | 0.017   | -              | -       | -      | -      | -     | -       | -      | -        | -      | -          |
|                      | Valle d'Aosta         | 0.001             | 0.929         | -         | -       | -      | -      | -                     | -       | -              | -       | -      | -      | -     | -       | -      | -        | -      | -          |
|                      | Lombardia             | 0.018             | 0.001         | 0.973     | 0.001   | 0.008  | 0.011  | -                     | 0.003   | 0.019          | 0.001   | -      | -      | -     | -       | -      | -        | -      | -          |
|                      | Bolzano               | -                 | -             | -         | 0.973   | 0.009  | -      | -                     | -       | -              | -       | -      | -      | -     | -       | -      | -        | -      | -          |
|                      | Trento                | -                 | -             | -         | -       | 0.021  | 0.965  | 0.001                 | -       | -              | -       | -      | -      | -     | -       | -      | -        | -      | -          |
|                      | Veneto                | 0.001             | -             | 0.004     | 0.004   | 0.015  | 0.971  | 0.044                 | -       | 0.009          | -       | -      | -      | -     | -       | -      | -        | -      | -          |
|                      | Friuli Venezia Giulia | -                 | -             | -         | -       | -      | 0.011  | 0.954                 | -       | -              | -       | -      | -      | -     | -       | -      | -        | -      | -          |
|                      | Liguria               | 0.005             | -             | 0.001     | -       | -      | -      | -                     | 0.953   | -              | 0.007   | -      | -      | -     | -       | -      | -        | -      | -          |
|                      | Emilia Romagna        | 0.001             | 0.001         | 0.008     | 0.001   | 0.001  | 0.005  | 0.001                 | 0.961   | 0.002          | 0.001   | 0.011  | -      | -     | -       | -      | -        | -      | -          |
|                      | Toscana               | -                 | -             | -         | -       | -      | -      | -                     | 0.026   | 0.003          | 0.980   | 0.018  | 0.001  | 0.001 | -       | -      | -        | -      | -          |
|                      | Umbria                | -                 | -             | -         | -       | -      | -      | -                     | -       | 0.007          | 0.958   | 0.005  | 0.005  | -     | -       | -      | -        | -      | -          |
|                      | Marche                | -                 | -             | -         | -       | -      | -      | -                     | -       | 0.006          | 0.001   | 0.966  | 0.000  | 0.021 | -       | -      | -        | -      | -          |
|                      | Lazio                 | -                 | -             | -         | -       | -      | -      | -                     | -       | 0.002          | 0.018   | 0.001  | 0.979  | 0.012 | 0.007   | 0.004  | -        | -      | -          |
|                      | Abruzzo               | -                 | -             | -         | -       | -      | -      | -                     | -       | -              | 0.001   | 0.015  | 0.004  | 0.951 | 0.019   | -      | -        | -      | -          |
|                      | Molise                | -                 | -             | -         | -       | -      | -      | -                     | -       | -              | -       | -      | -      | 0.012 | 0.914   | 0.001  | 0.001    | -      | -          |
|                      | Campania              | -                 | -             | -         | -       | -      | -      | -                     | -       | -              | 0.001   | 0.039  | 0.992  | 0.001 | 0.019   | 0.001  | 0.019    | 0.001  | -          |
|                      | Puglia                | -                 | -             | -         | -       | -      | -      | -                     | -       | -              | -       | -      | -      | 0.003 | 0.022   | 0.001  | 0.993    | 0.044  | -          |
|                      | Basilicata            | -                 | -             | -         | -       | -      | -      | -                     | -       | -              | -       | -      | -      | -     | -       | 0.001  | 0.004    | 0.924  | 0.002      |
|                      | Calabria              | -                 | -             | -         | -       | -      | -      | -                     | -       | -              | -       | -      | -      | -     | -       | -      | 0.012    | 0.992  | 0.002      |
|                      | Sicilia               | -                 | -             | -         | -       | -      | -      | -                     | -       | -              | -       | -      | -      | -     | -       | -      | -        | 0.005  | 0.998      |
|                      | Sardegna              | -                 | -             | -         | -       | -      | -      | -                     | -       | -              | -       | -      | -      | -     | -       | -      | -        | -      | 1.000      |
| ITALIA               |                       | 1.000             | 1.000         | 1.000     | 1.000   | 1.000  | 1.000  | 1.000                 | 1.000   | 1.000          | 1.000   | 1.000  | 1.000  | 1.000 | 1.000   | 1.000  | 1.000    | 1.000  | 1.000      |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Ai redditi pagati dalle unità residenti, vanno aggiunti i redditi da lavoro dipendente provenienti dal resto del mondo e pagati a lavoratori residenti sul territorio nazionale, e sottratti i redditi che le imprese residenti pagano a lavoratori residenti nel resto del mondo. In assenza di informazioni di dettaglio, i redditi da lavoro dipendente pagati e ricevuti dal Resto del Mondo sono distribuiti alle regioni sulla struttura degli occupati residenti nelle diverse regioni italiane che prestano la loro attività lavorativa all'estero (lavoratori frontalieri), il cui numero è desumibile dai dati censuari.

Altro flusso di massimo rilievo, presente nel conto di attribuzione dei redditi primari e connesso al pendolarismo, è il trasferimento di reddito misto generato nell'impresa e trasferito dalle unità produttrici alle unità consumatrici. Come già nei conti nazionali, tale quota è stimata nell'ipotesi che l'imprenditore trasferisca alla famiglia tutto il reddito misto, tranne la parte strettamente necessaria all'autofinanziamento dell'impresa, ossia quanto dovuto per far fronte alle imposte dirette, agli affitti dei terreni, al ricorso al credito esterno (interessi passivi) e alla sostituzione del capitale fisso (ammortamenti). A livello nazionale anche questo flusso si annulla nel consolidamento del conto complessivo del settore famiglie: ciò non è vero per i conti regionali, i quali sono caratterizzati da trasferimenti interregionali per le famiglie la cui attività produttiva è situata in una regione diversa da quella di residenza, quindi di consumo. Tali trasferimenti sono stimati, analogamente a quanto già descritto per i redditi da lavoro dipendente, sulla base di una matrice di trasposizione che incrocia gli addetti indipendenti che rientrano nella definizione di famiglie produttrici, secondo la regione di localizzazione dell'attività produttiva e quella di residenza.

Nel conto della distribuzione secondaria del reddito, risulta particolarmente significativo analizzare il contributo dei trasferimenti correnti tra famiglie alla definizione del reddito disponibile. L'analisi di questo flusso deve considerare contestualmente tanto la regione di residenza della famiglia ricevente che della famiglia pagante. In particolare, i trasferimenti tra famiglie sono stati stimati nelle tre componenti di trasferimenti per alimenti, trasferimenti ricorrenti e trasferimenti occasionali. I primi sono gli alimenti dati da un coniuge ai figli o all'altro coniuge a seguito di una separazione; i secondi sono stati approssimati, su base regionale, con i costi di mantenimento dei figli all'università in regioni diverse da quelle di residenza, mentre gli occasionali costituiscono le rimesse dei fuori sede, piuttosto che i trasferimenti a titolo di donazione per eventi straordinari.

Per quanto riguarda i trasferimenti per alimenti e i trasferimenti occasionali, i dati di base a livello regionale sono di fonte ISTAT, indagine Eu-silc, e Banca d'Italia, indagine sui bilanci delle famiglie. Il metodo di stima che guida la distribuzione di queste tipologie di trasferimenti tra famiglie è basato sul prodotto tra numero di famiglie che ricevono o pagano il trasferimento e il livello medio di trasferimento ricevuto o pagato.

Più complessa è la struttura dei trasferimenti ricorrenti che devono tener conto della regione di residenza della famiglia pagante e della regione di studio del ricevente. A ciascuna regione è associato un costo medio di mantenimento e, data la matrice di iscritti all'università per regione di residenza e ateneo diffusa dal

Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, (Tab. 3) si stima il numero di soggetti che ricevono il trasferimento e il numero di soggetti che lo erogano a seconda che si legga la matrice per riga o colonna. La matrice dei fuori sede, espressa in termini di incidenze, è costruita al netto degli studenti residenti in regioni geograficamente vicine all'ateneo di iscrizione che vengono dunque considerati pendolari e non fuori sede.

Tab. 3 – Matrice degli studenti fuori sede. Anno 2014

|                      |                       | REGIONE DELL'ATENEO |               |           |         |        |        |                       |         |                |         |        |        |       |         |        |          |        |            |          |         |          |
|----------------------|-----------------------|---------------------|---------------|-----------|---------|--------|--------|-----------------------|---------|----------------|---------|--------|--------|-------|---------|--------|----------|--------|------------|----------|---------|----------|
|                      |                       | Piemonte            | Valle d'Aosta | Lombardia | Bolzano | Trento | Veneto | Friuli Venezia Giulia | Liguria | Emilia Romagna | Toscana | Umbria | Marche | Lazio | Abruzzo | Molise | Campania | Puglia | Basilicata | Calabria | Sicilia | Sardegna |
| REGIONE DI RESIDENZA | Piemonte              | 0.811               | 0.186         | 0.044     | 0.002   | 0.003  | 0.003  | 0.003                 | 0.089   | 0.004          | 0.004   | 0.002  | 0.004  | 0.006 | 0.002   | 0.001  | 0.000    | 0.001  | 0.001      | 0.001    | 0.001   | 0.001    |
|                      | Valle d'Aosta         | 0.016               | 0.739         | 0.001     | -       | -      | -      | -                     | 0.001   | 0.000          | 0.000   | 0.000  | 0.000  | 0.000 | 0.000   | 0.000  | 0.000    | 0.000  | 0.000      | 0.000    | 0.000   | 0.000    |
|                      | Lombardia             | 0.025               | 0.029         | 0.768     | 0.014   | 0.048  | 0.050  | 0.008                 | 0.016   | 0.060          | 0.008   | 0.004  | 0.011  | 0.014 | 0.007   | 0.001  | 0.002    | 0.002  | 0.001      | 0.002    | 0.002   | 0.001    |
|                      | Bolzano               | -                   | 0.002         | 0.002     | 0.785   | 0.081  | 0.008  | 0.002                 | -       | 0.004          | 0.001   | 0.000  | 0.001  | 0.001 | 0.001   | 0.000  | 0.000    | 0.000  | 0.000      | 0.000    | 0.000   | 0.000    |
|                      | Trento                | 0.001               | 0.000         | 0.004     | 0.128   | 0.493  | 0.026  | 0.005                 | 0.001   | 0.007          | 0.001   | 0.001  | 0.001  | 0.001 | 0.001   | 0.000  | 0.000    | 0.000  | 0.000      | 0.000    | 0.000   | 0.000    |
|                      | Veneto                | 0.008               | 0.002         | 0.021     | 0.031   | 0.304  | 0.813  | 0.226                 | 0.002   | 0.070          | 0.005   | 0.003  | 0.010  | 0.010 | 0.003   | 0.000  | 0.001    | 0.001  | 0.000      | 0.000    | 0.000   | 0.001    |
|                      | Friuli Venezia Giulia | 0.002               | -             | 0.004     | 0.008   | 0.007  | 0.030  | 0.705                 | 0.001   | 0.005          | 0.002   | 0.001  | 0.003  | 0.002 | 0.001   | 0.001  | 0.000    | 0.000  | 0.000      | 0.000    | 0.000   | 0.000    |
|                      | Liguria               | 0.015               | 0.007         | 0.009     | 0.003   | 0.001  | 0.002  | 0.001                 | 0.832   | 0.007          | 0.025   | 0.001  | 0.001  | 0.003 | 0.001   | 0.000  | 0.000    | 0.000  | 0.000      | 0.000    | 0.000   | 0.000    |
|                      | Emilia Romagna        | 0.005               | 0.004         | 0.021     | 0.006   | 0.011  | 0.014  | 0.005                 | 0.003   | 0.578          | 0.008   | 0.004  | 0.040  | 0.007 | 0.004   | 0.001  | 0.001    | 0.001  | 0.001      | 0.001    | 0.001   | 0.000    |
|                      | Toscana               | 0.004               | 0.003         | 0.007     | 0.002   | 0.003  | 0.004  | 0.003                 | 0.015   | 0.020          | 0.712   | 0.041  | 0.006  | 0.013 | 0.003   | 0.001  | 0.001    | 0.000  | 0.000      | 0.000    | 0.000   | 0.000    |
|                      | Umbria                | 0.001               | 0.000         | 0.002     | 0.000   | 0.001  | 0.001  | 0.001                 | 0.001   | 0.004          | 0.009   | 0.625  | 0.015  | 0.013 | 0.004   | 0.000  | 0.000    | 0.000  | 0.000      | 0.000    | 0.000   | 0.000    |
|                      | Marche                | 0.003               | 0.000         | 0.006     | 0.000   | 0.005  | 0.005  | 0.003                 | 0.001   | 0.040          | 0.007   | 0.037  | 0.676  | 0.009 | 0.025   | 0.001  | 0.000    | 0.000  | 0.000      | 0.000    | 0.000   | 0.000    |
|                      | Lazio                 | 0.004               | 0.001         | 0.010     | 0.006   | 0.004  | 0.002  | 0.003                 | 0.002   | 0.007          | 0.019   | 0.083  | 0.030  | 0.659 | 0.098   | 0.017  | 0.009    | 0.002  | 0.001      | 0.002    | 0.001   | 0.001    |
|                      | Abruzzo               | 0.004               | 0.001         | 0.006     | 0.001   | 0.002  | 0.003  | 0.002                 | 0.001   | 0.022          | 0.008   | 0.016  | 0.071  | 0.022 | 0.583   | 0.030  | 0.001    | 0.001  | 0.000      | 0.000    | 0.000   | 0.000    |
|                      | Molise                | 0.001               | 0.001         | 0.001     | 0.000   | 0.001  | 0.000  | 0.000                 | 0.000   | 0.006          | 0.004   | 0.008  | 0.009  | 0.010 | 0.042   | 0.534  | 0.002    | 0.001  | 0.000      | 0.000    | 0.000   | 0.000    |
|                      | Campania              | 0.008               | 0.003         | 0.014     | 0.004   | 0.005  | 0.004  | 0.004                 | 0.003   | 0.015          | 0.030   | 0.034  | 0.022  | 0.077 | 0.059   | 0.286  | 0.957    | 0.004  | 0.090      | 0.002    | 0.000   | 0.000    |
|                      | Puglia                | 0.033               | 0.009         | 0.027     | 0.006   | 0.012  | 0.011  | 0.008                 | 0.005   | 0.065          | 0.035   | 0.038  | 0.056  | 0.043 | 0.120   | 0.114  | 0.004    | 0.938  | 0.094      | 0.001    | 0.000   | 0.000    |
|                      | Basilicata            | 0.006               | 0.000         | 0.005     | 0.000   | 0.001  | 0.001  | 0.001                 | 0.001   | 0.013          | 0.020   | 0.024  | 0.007  | 0.016 | 0.020   | 0.007  | 0.013    | 0.039  | 0.799      | 0.006    | 0.000   | 0.000    |
|                      | Calabria              | 0.010               | 0.001         | 0.012     | 0.000   | 0.002  | 0.004  | 0.003                 | 0.006   | 0.025          | 0.033   | 0.050  | 0.010  | 0.044 | 0.013   | 0.003  | 0.006    | 0.008  | 0.011      | 0.966    | 0.059   | 0.000    |
|                      | Sicilia               | 0.031               | 0.010         | 0.029     | 0.002   | 0.014  | 0.012  | 0.012                 | 0.014   | 0.039          | 0.052   | 0.023  | 0.024  | 0.039 | 0.012   | 0.003  | 0.002    | 0.002  | 0.000      | 0.019    | 0.934   | 0.004    |
|                      | Sardegna              | 0.013               | 0.002         | 0.006     | 0.000   | 0.005  | 0.004  | 0.003                 | 0.006   | 0.009          | 0.016   | 0.004  | 0.004  | 0.009 | 0.002   | 0.000  | 0.000    | 0.000  | 0.000      | 0.000    | 0.000   | 0.990    |
| ITALY                |                       | 1.000               | 1.000         | 1.000     | 1.000   | 1.000  | 1.000  | 1.000                 | 1.000   | 1.000          | 1.000   | 1.000  | 1.000  | 1.000 | 1.000   | 1.000  | 1.000    | 1.000  | 1.000      | 1.000    | 1.000   | 1.000    |

Fonte: Elaborazioni su dati MIUR

La provincia autonoma di Trento e l'Emilia Romagna risultano essere le regioni con una più forte incidenza di fuori sede a fronte di una minore incidenza in Sardegna, Calabria e Sicilia.

Moltiplicando la matrice dei fuori sede ed il costo medio di mantenimento per regione si ottengono i trasferimenti ricorrenti per regione di residenza e regione di ateneo.



#### 4. Dal valore aggiunto al reddito primario: impatto della diversa allocazione degli aggregati

Come è noto, per le famiglie consumatrici, il risultato lordo di gestione rappresenta i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo, e, i fitti figurativi relativi alle abitazioni di proprietà ne rappresentano la componente principale. Il confronto tra la distribuzione a livello territoriale del risultato lordo di gestione per regione di produzione e regione di residenza descrive, dunque, l'impatto dei fitti imputati relativi alle seconde case localizzate in una regione diversa dalla regione di residenza sul risultato lordo di gestione; impatto più alto nelle regioni meridionali rispetto al centro-nord (Tab. 4).

L'analisi del reddito primario permette di esaminare in quale modo gli agenti economici producono reddito come imprenditori, lavoratori dipendenti o percettori di redditi da capitale. La sua articolazione regionale consente di valutare la capacità relativa delle famiglie residenti di ricevere remunerazione per i fattori produttivi impiegati nel processo di produzione, dentro o fuori la regione di residenza stessa.

Nel 2014 il reddito primario delle famiglie italiane si distribuisce per il 32,8% nel Nord-ovest, per il 22,8% nel Nord-est, per il 23,4% nel Mezzogiorno e per il restante 21,0% nel Centro.

L'effetto redistributivo della Pubblica Amministrazione, spiega la diversa distribuzione territoriale del reddito disponibile: il 25,4% del reddito disponibile è relativo a famiglie del Mezzogiorno, il 20,9 a famiglie del Centro, il 22,1% a famiglie del Nord-est ed il restante 31,5 al Nord-ovest.

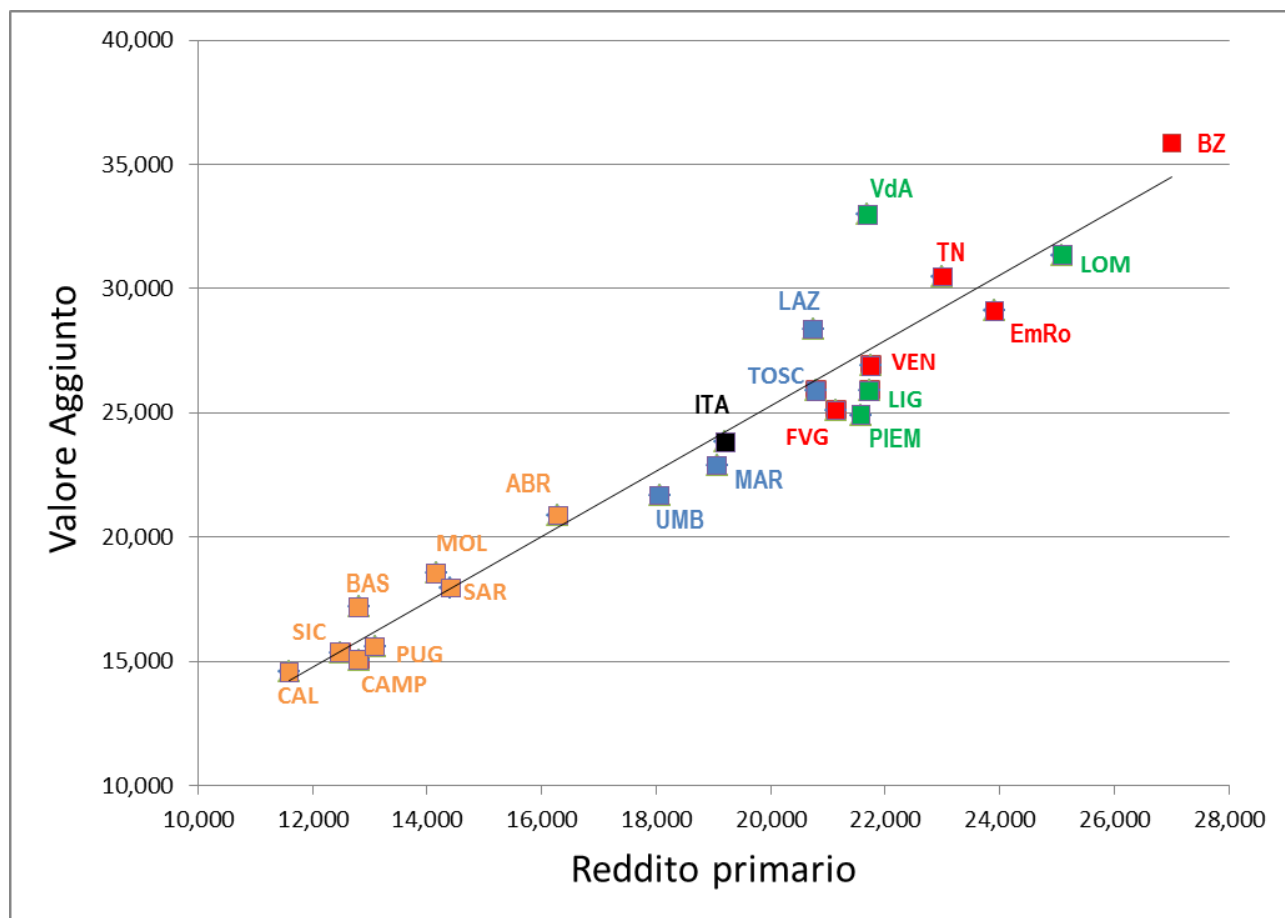
*Tab. 4 . Formazione del reddito primario delle famiglie consumatrici. Anno 2014, composizione percentuale delle principali voci economiche per ripartizione.*

|  | Centro-Nord       |                 |               |               | Mezzogiorno | Italia       |
|--|-------------------|-----------------|---------------|---------------|-------------|--------------|
|  | <i>Nord-ovest</i> | <i>Nord-est</i> | <i>Centro</i> | <i>Totale</i> |             |              |
| <b>Risultato lordo di gestione per regione di Produzione</b> | <b>29.7</b>       | <b>22.1</b>     | <b>21.7</b>   | <b>73.4</b>   | <b>26.6</b> | <b>100.0</b> |
| <b>Risultato lordo di gestione per regione di Residenza</b>  | <b>32.2</b>       | <b>21.6</b>     | <b>22.2</b>   | <b>76.0</b>   | <b>24.0</b> | <b>100.0</b> |
| Reddito misto  | 30.7              | 23.0            | 21.1          | 74.8          | 25.2        | 100.0        |
| Redditi da lavoro dipendente                                 | 33.0              | 22.7            | 21.2          | 77.0          | 23.0        | 100.0        |
| Redditi da capitale netti                                    | 32.7              | 23.3            | 20.4          | 76.3          | 23.7        | 100.0        |
| <b>Reddito Primario</b>                                      | <b>32.8</b>       | <b>22.8</b>     | <b>21.0</b>   | <b>76.6</b>   | <b>23.4</b> | <b>100.0</b> |
| Imposte correnti   | 34.5              | 22.6            | 21.7          | 78.7          | 21.3        | 100.0        |
| Contributi sociali   | 32.3              | 22.6            | 21.3          | 76.1          | 23.9        | 100.0        |
| Prestazioni sociali  | 29.5              | 20.6            | 21.3          | 71.4          | 28.6        | 100.0        |
| Altri trasferimenti netti                                    | 37.4              | 23.1            | 21.3          | 81.9          | 18.1        | 100.0        |
| <b>Reddito disponibile</b>                                   | <b>31.5</b>       | <b>22.1</b>     | <b>20.9</b>   | <b>74.6</b>   | <b>25.4</b> | <b>100.0</b> |

*Fonte:* Elaborazioni su dati ISTAT

In termini pro-capite, le famiglie residenti nel Nord godono del livello di valore aggiunto e reddito primario per abitante più elevato, seguite dalle famiglie residenti nel Centro e nel Mezzogiorno. Sebbene il reddito primario dipenda principalmente da quanto prodotto all'interno di una regione (Graf. 1), l'analisi delle distanze tra i due aggregati (Graf. 2) consente una puntuale valutazione delle specificità regionali, in termini di remunerazione dei fattori produttivi lavoro e capitale.

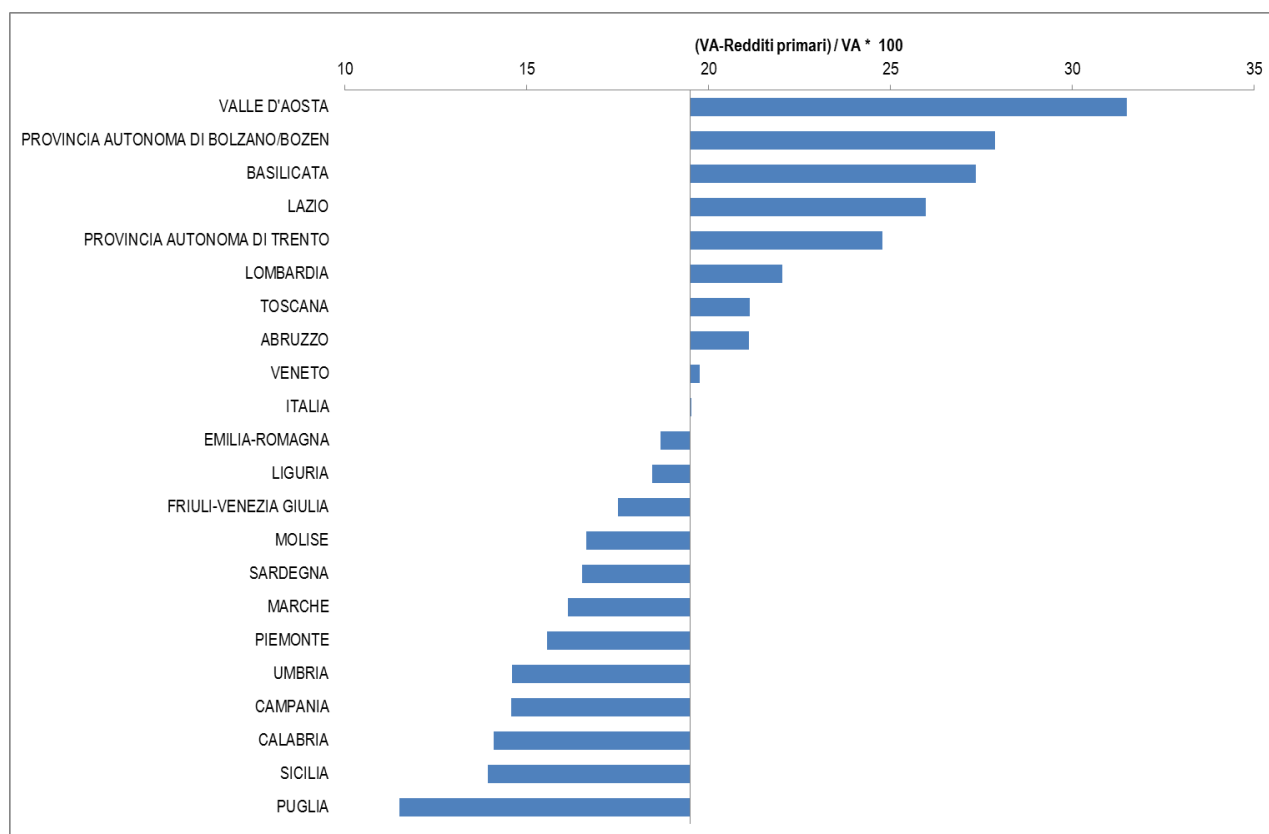
Graf. 1 – Relazione tra valore aggiunto per abitante e reddito primario per abitante su base regionale. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

La regione Lazio, per esempio, come mostrato già dalla matrice di pendolarismo e come si evidenzierà successivamente, attrae dipendenti dalle regioni vicine e pertanto il reddito pagato dalle unità produttive presenti nel Lazio entra sotto forma di redditi da lavoro alle famiglie consumatrici, non solo residenti nel Lazio ma anche nelle regioni vicine. La Valle d'Aosta, d'altra parte, presenta un'importante incidenza di fitti figurativi relativi alle seconde case di proprietà di famiglie non residenti nella regione. I fitti figurativi, in quanto componente del valore aggiunto delle famiglie consumatrici, portano la regione ad essere "esportatrice" di fattori produttivi. Data dunque, la distanza media nazionale, il Paese è bipartito in regioni importatrici ed esportatrici di remunerazione dei fattori produttivi lavoro e capitale.

*Graf. 2 – Graduatoria delle regioni per distanza relativa tra Valore aggiunto e Reddito primario. Anno 2014*



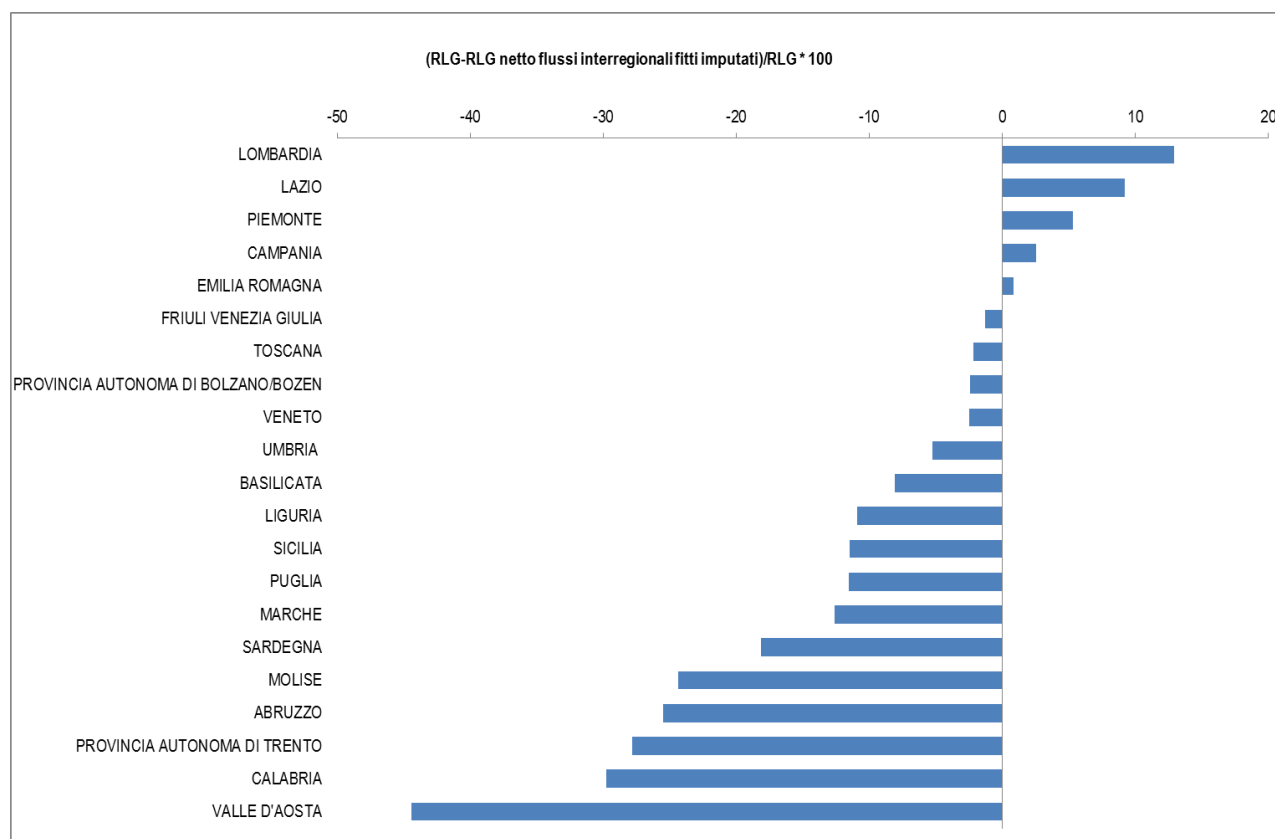
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Al fine di individuare le peculiarità sub-nazionali, si ritiene opportuno analizzare, di seguito, distintamente l'impatto dei flussi interregionali relativi ai due fattori produttivi (Graf. 3 e 4) in termini di effetto dei fitti imputati sul risultato lordo di gestione e del pendolarismo sul reddito da lavoro.

I fitti imputati delle seconde case di proprietà di famiglie non residenti nella regione costituiscono l'ammontare da aggiungere o sottrarre al risultato lordo di gestione stimato per regione di produzione, al fine di individuare il risultato lordo di gestione per regione di residenza, input del conto dell'allocatione dei redditi primari. L'analisi delle distanze tra il risultato lordo di gestione per regione di produzione e regione di residenza, presentate in Graf. 3 mostra l'impatto della componente fitti figurativi a livello territoriale. Risulta, per esempio, che il risultato lordo di gestione delle famiglie residenti in Lombardia è del 13% più alto rispetto al risultato lordo di gestione prodotto nella stessa regione e di contro, in Valle d'Aosta si "produce" il 40% in più del risultato lordo di gestione relativo alle famiglie residenti nella stessa regione. Risultato derivante da quanto precedentemente presentato con la matrice delle seconde case per regione di localizzazione e di residenza. Da essa (Tab. 1) risulta infatti che solo l'1,8% delle famiglie residenti in Valle d'Aosta possiede una seconda casa nella stessa regione, e che le seconde case presenti in Valle d'Aosta sono per oltre il 50% di proprietà di famiglie piemontesi e per oltre il 30% di famiglie lombarde. Queste ultime regioni presentano, di conseguenza, un risultato lordo di gestione per regione di residenza significativamente maggiore rispetto a quanto prodotto nella regione.

In realtà, l'effetto dei fitti figurativi delle seconde case se da un lato permette di evidenziare regioni tipicamente a propensione turistica, dall'altro individua regioni, caratterizzate da forti flussi emigratori in cui la famiglia, ormai residente in altre regioni, conserva la seconda casa di proprietà: è il caso della Calabria, del Molise o della Basilicata, solo per fare qualche esempio.

*Graf. 3 – Impatto dei fitti figurativi relativi alle seconde case sul Risultato lordo di gestione. Anno 2014*



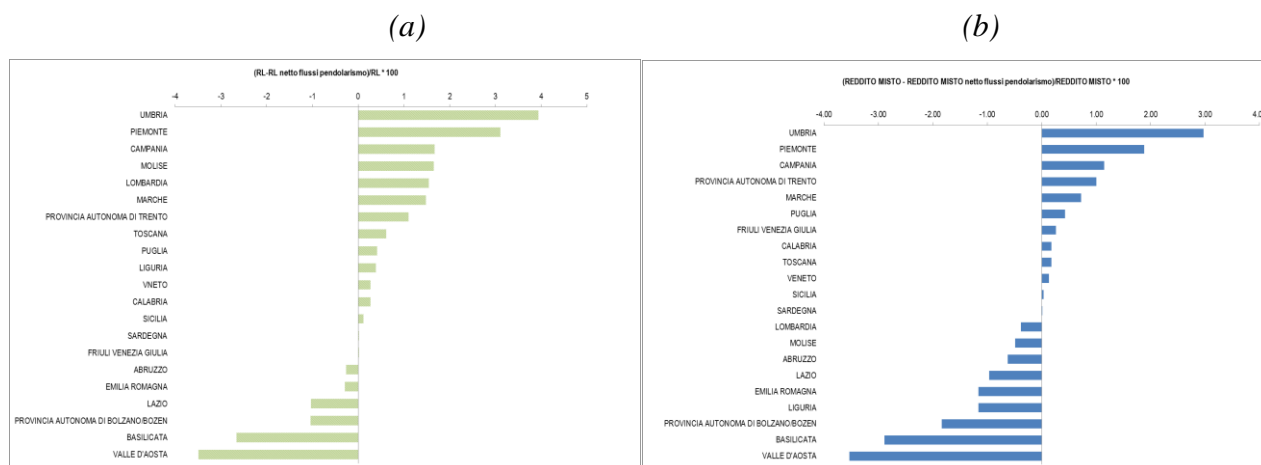
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Più complessa risulta l'analisi dell'effetto del pendolarismo che deve tener conto tanto del suo impatto sui redditi da lavoro dipendente, che sul reddito misto distribuito. Sebbene la graduatoria delle regioni per impatto del pendolarismo sui due aggregati sia molto simile, sostanzialmente diverso è il peso di tale componente sul reddito da lavoro dipendente e sul reddito misto distribuito.

L'impatto descritto nel Graf. 4-a è il risultato dei flussi di reddito da lavoro tra regioni italiane e i flussi netti di redditi con il resto del mondo. Infatti, se i flussi interregionali che interessano il risultato lordo di gestione si consolidano a livello nazionale, ciò non è vero per i flussi di redditi da lavoro con il resto del mondo sebbene essi interessino solo poche regioni italiane e non abbiano un peso tale da modificare la distribuzione dei flussi totali da pendolarismo in Italia.

Tanto in termini di redditi da lavoro dipendente che di reddito misto distribuito sono l'Umbria, il Piemonte e la Campania le regioni in cui le famiglie consumatrici ricevono più redditi di quanto prodotto, di contro sono la Valle d'Aosta, la Basilicata e la provincia autonoma di Bolzano le regioni che potremmo considerare esportatrici di redditi da lavoro.

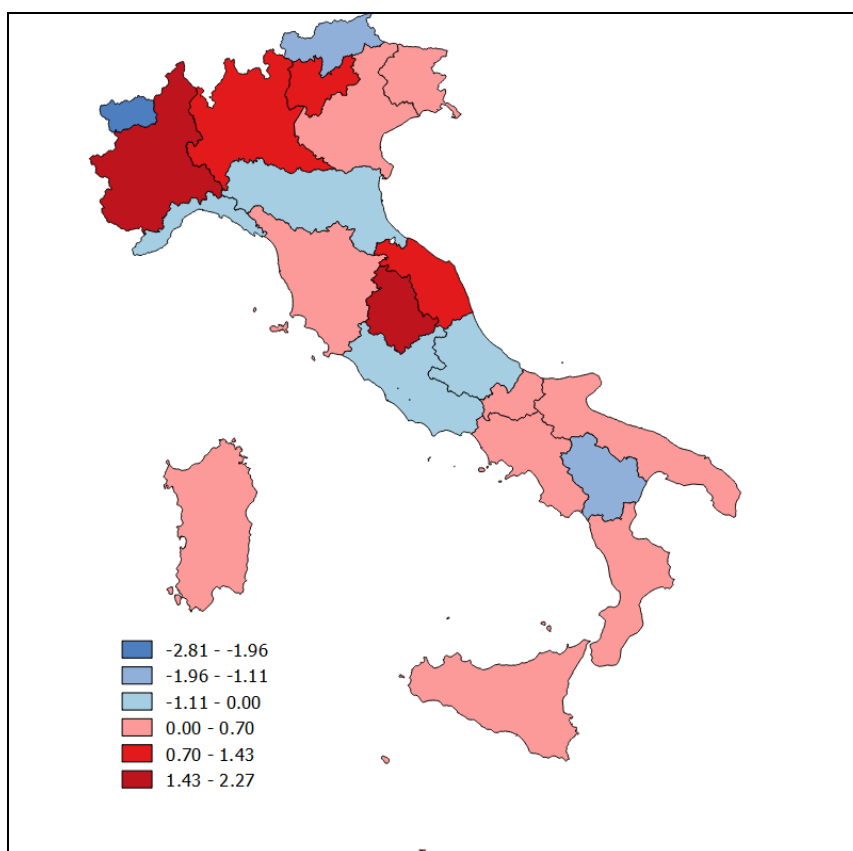
Graf. 4 – Impatto del pendolarismo sui redditi da lavoro dipendente e sul reddito misto. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Le stesse considerazioni possono essere fatte qualora si consideri l'incidenza dei flussi totali di pendolarismo sul reddito primario. In Fig. 4 le regioni italiane sono classificate in importatrici, in rosso, ed esportatrici, in blu, di fattore produttivo lavoro. A parte quanto avviene in Basilicata e Valle D'Aosta il cui comportamento è strettamente collegato alla dimensione territoriale, il Lazio si conferma essere una regione di importante attrazione per le regioni circostanti mentre la Lombardia e la provincia autonoma di Bolzano risultano importatrici di redditi primari a causa del forte impatto che nelle due regioni hanno i redditi netti dal resto del mondo.

Fig. 4 – Distanza tra reddito primario al netto e al lordo del pendolarismo. Anno 2014

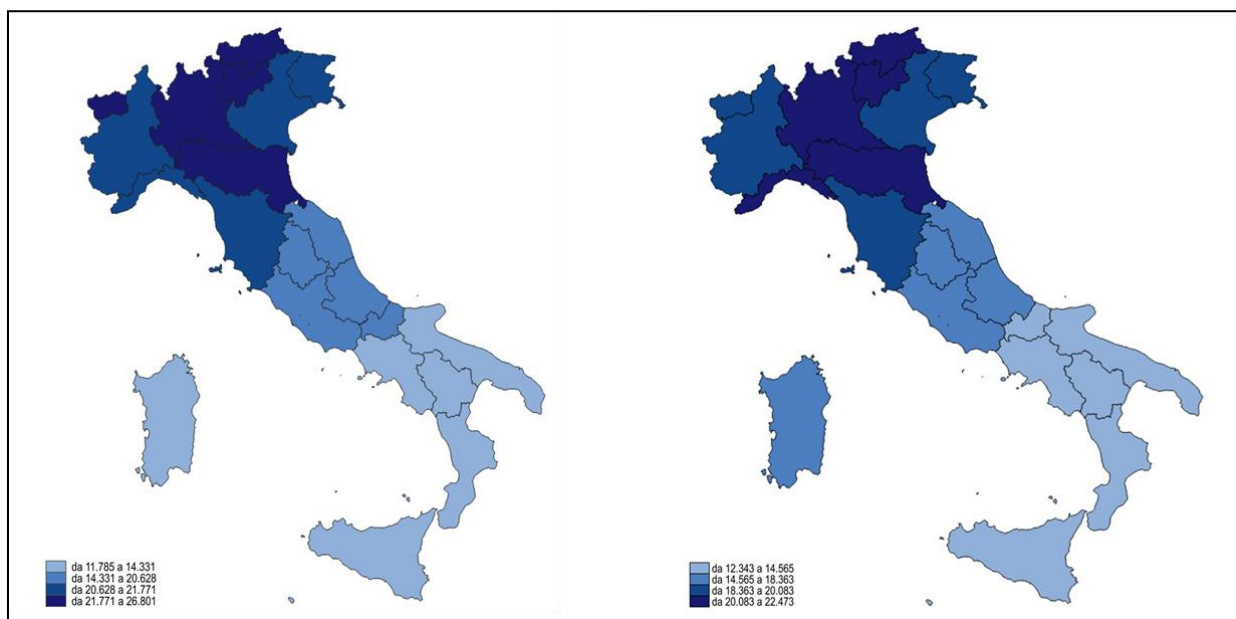


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

## 5. Il reddito disponibile: composizione ed impatto della diversa localizzazione

Il reddito primario alimenta, come è noto, il conto della distribuzione secondaria del reddito e costituisce l'input per la stima del reddito disponibile delle famiglie. A livello regionale, la distribuzione del procapite di reddito primario e reddito disponibile risulta essere molto simile (Fig. 5), sebbene siano presenti delle specificità territoriali e sebbene il campo di variazione del reddito disponibile per abitante sia significativamente più basso rispetto al reddito primario, evidenza insita nel ruolo che ha la Pubblica Amministrazione nella riduzione della disuguaglianza tra le regioni. Dalla Fig. 5 risulta comunque che la Liguria e la Sardegna passano ad una classe di reddito disponibile più alta, come conseguenza del maggior peso che hanno le prestazioni sociali erogate dalla pubblica amministrazione in queste regioni.

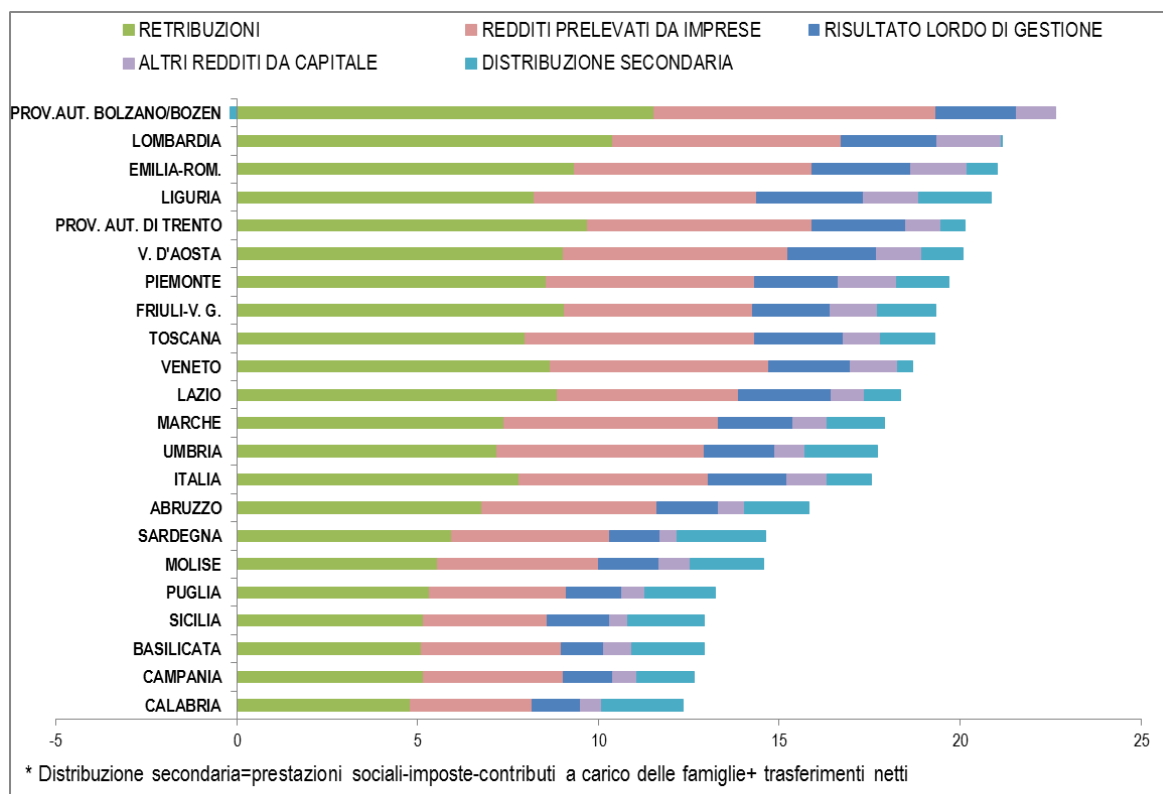
*Fig. 5 – Reddito primario per abitante e Reddito disponibile per abitante. Anno 2014*



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

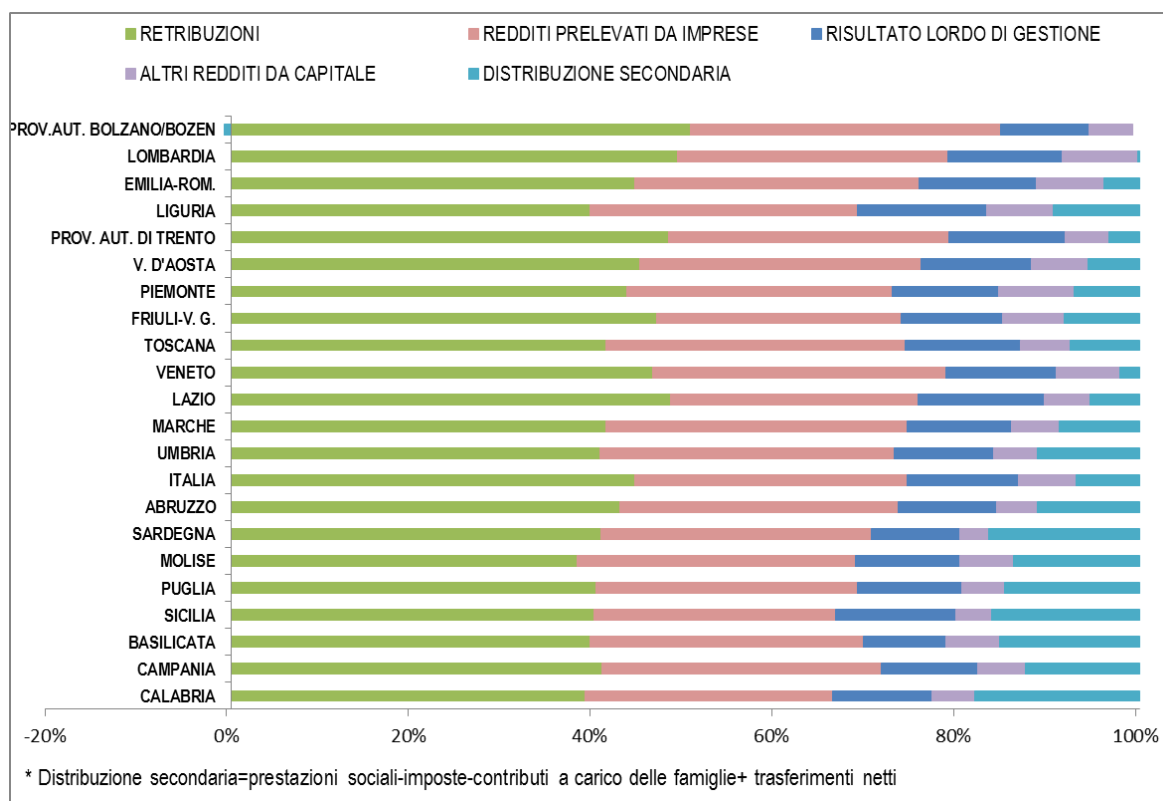
Più interessante, a livello territoriale, è l'analisi delle componenti che contribuiscono alla definizione del reddito disponibile per abitante, mostrate in Graff. 5 e 6. Indipendentemente dalla graduatoria del reddito disponibile per abitante, che conferma la bipartizione nord-sud del Paese, è evidente come in tutte le regioni è proporzionalmente più importante il contributo dei redditi da lavoro dipendente e dei redditi prelevati da imprese, invece più variabile tra le regioni risulta essere l'impatto della distribuzione secondaria e dei redditi da capitale.

*Graf.5 – Graduatoria del Reddito disponibile per abitante. Anno 2014*



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

*Graf.6 – Composizione del Reddito disponibile per abitante. Anno 2014*

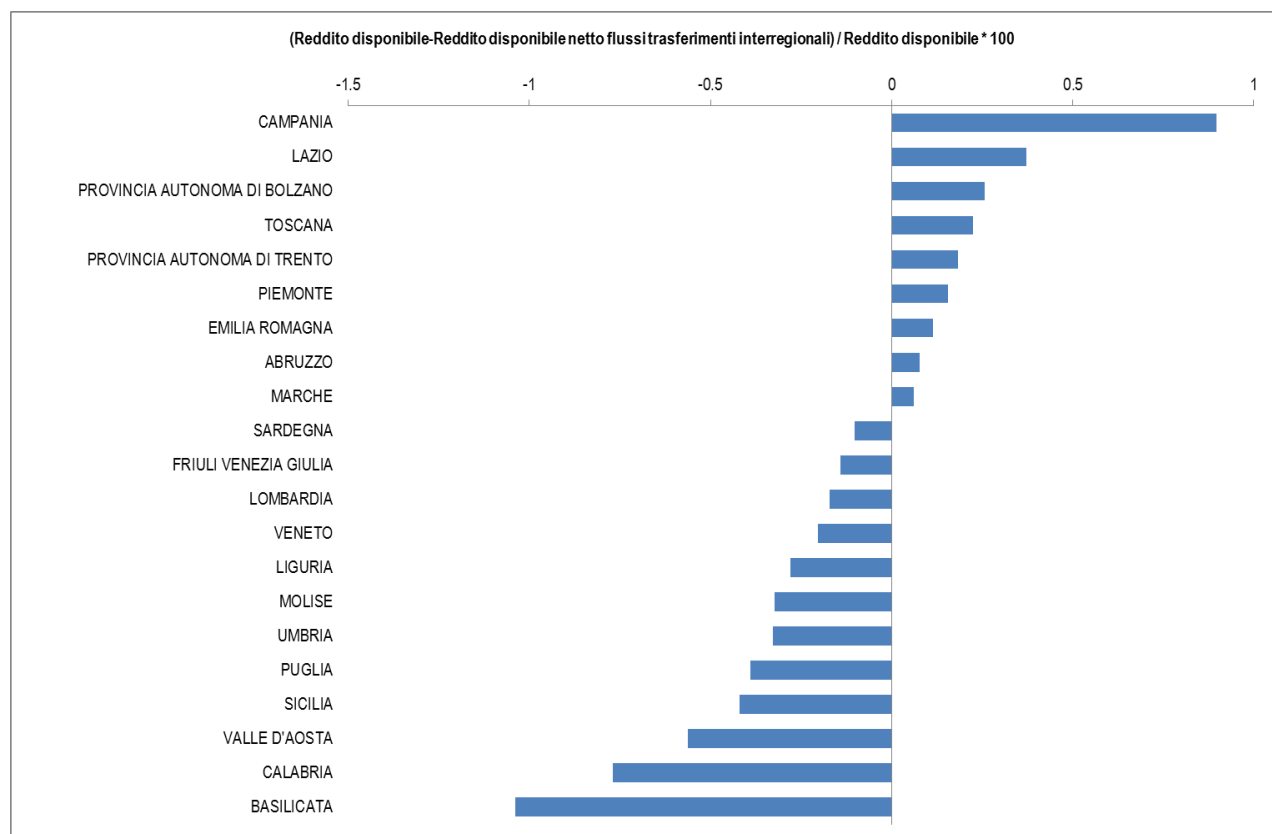


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

A livello territoriale, alla definizione del reddito disponibile contribuiscono anche i trasferimenti tra famiglie stimati sia per regione ricevente che per regione pagante.

In Graf. 7 è riportato l'impatto dei trasferimenti tra famiglie procapite sul reddito disponibile delle famiglie. Le famiglie di Campania, Lazio, Toscana, Trento e Bolzano vedono il proprio reddito disponibile per abitante aumentare, a seguito dei trasferimenti interregionali tra famiglie, e viceversa in Basilicata, Calabria e Valle d'Aosta vedono una riduzione del procapite di reddito disponibile a seguito dei trasferimenti tra famiglie.

*Graf. 7 – Impatto dei trasferimenti interregionali tra famiglie sul reddito disponibile. Anno 2014*

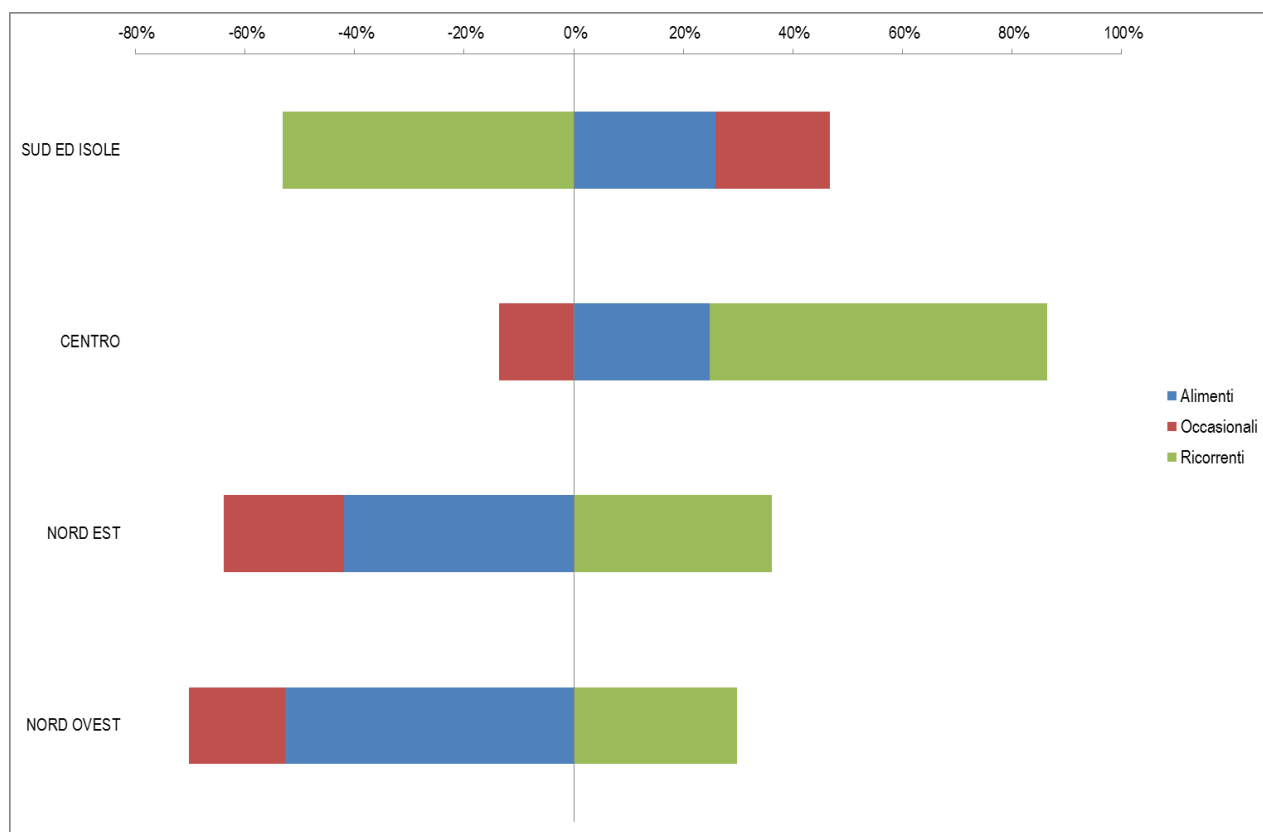


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

L'effetto dei trasferimenti tra famiglie sul reddito disponibile deriva dalla composizione interna degli stessi (occasional, ricorrenti ed alimenti) che hanno, a livello regionale, peso diverso. In particolare, in Graf. 8, si riporta l'impatto delle tre componenti sui trasferimenti tra famiglie a livello ripartizionale.



*Graf. 8 – Composizione percentuale delle componenti dei trasferimenti interregionali tra famiglie.  
Anno 2014*



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

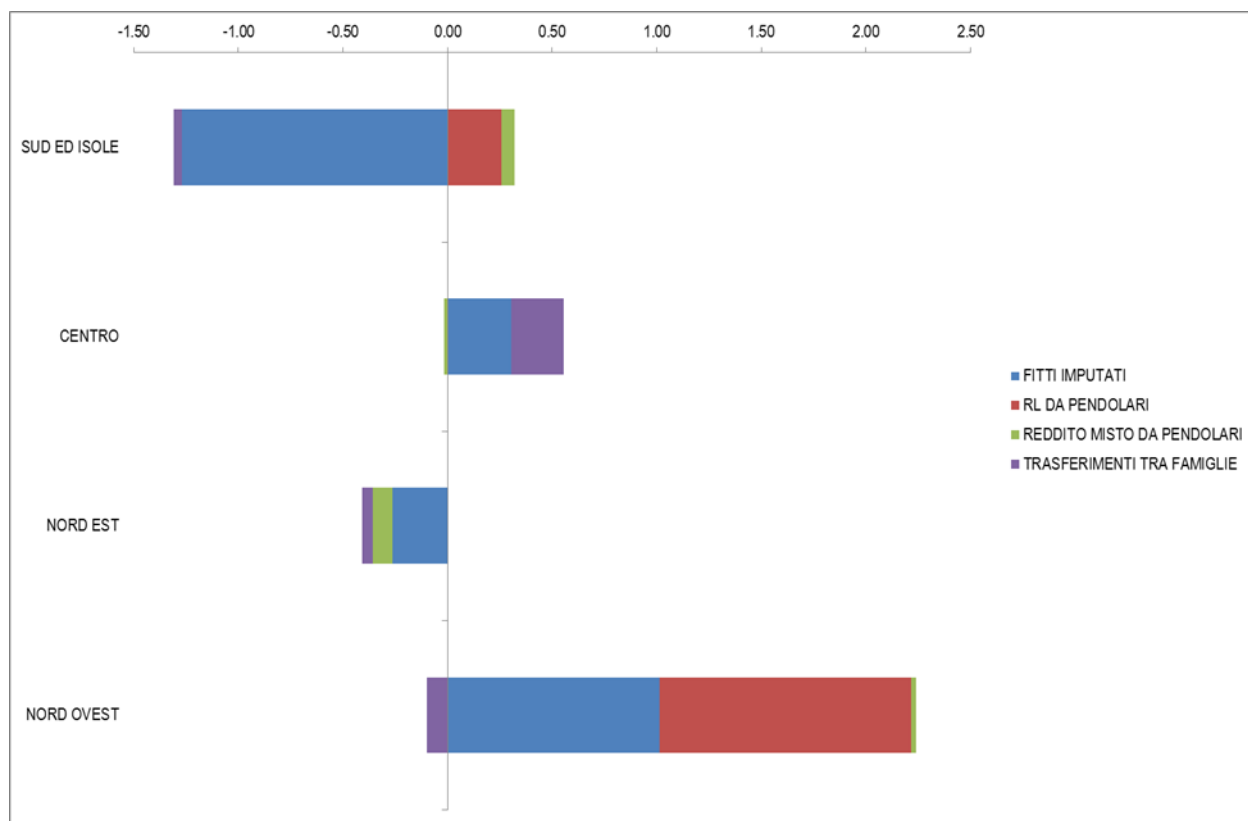
Di peculiare rilevanza risultano essere i trasferimenti ricorrenti netti (ricevuti meno pagati) tra famiglie, che rappresentano i trasferimenti pagati dalle famiglie ai figli studenti fuori regione per il loro mantenimento. Essi sono stimati come prodotto tra il costo medio di mantenimento per il numero di studenti fuori sede per regione di studio e regione di residenza.

I trasferimenti ricorrenti hanno peso maggiore nel sud ed isole e nel centro, sebbene nella prima ripartizione sono maggiori quelli pagati e nella seconda sono maggiori i trasferimenti ricevuti. A livello territoriale infatti, è la regione Lazio ad attrarre più studenti fuori sede e sono le regioni Basilicata, Calabria e Puglia caratterizzate dal forte spostamento di studenti fuori regione.

I trasferimenti netti per alimenti invece, hanno peso relativo maggiore nelle regioni del Nord-Ovest sebbene gli alimenti pagati siano più alti di quelli ricevuti. I trasferimenti occasionali, infine, incidono di più ma con segno opposto nel sud e nord est; nelle regioni del sud si pagano più trasferimenti a beneficio di famiglie residenti nelle regioni settentrionali.

Per concludere, nel Graf. 9 si riporta una sintesi, per ripartizione, dell'impatto di ogni flusso analizzato precedentemente, sul reddito disponibile delle famiglie. In generale, i flussi che pesano maggiormente sono i fitti imputati, sebbene questi contribuiscano ad un incremento del reddito disponibile nelle regioni del centro e del nord e ad un decremento nelle regioni meridionali e del nord-est. Altra componente di rilievo sono i flussi interregionali di redditi da lavoro che contribuiscono al reddito disponibile in modo positivo tanto nel sud ed isole che nel nord ovest. Meno marcato risulta essere il contributo del reddito misto e dei trasferimenti, sebbene questi ultimi nelle regioni centrali, trainate dal Lazio, contribuiscano in modo positivo all'incremento del reddito disponibile delle famiglie.

*Graf. 9 – Incidenza dei flussi interregionali sul reddito disponibile. Anno 2014*



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

## 6. I consumi delle famiglie per regione di residenza: verso la determinazione delle propensioni al risparmio su base regionale

Stimare la spesa per consumi finali, sul territorio economico e all'estero, delle famiglie per regione di residenza, costituisce l'elemento cardine per la definizione della propensione al risparmio delle famiglie su base regionale. Tale indicatore è definito come rapporto tra risparmio lordo e reddito lordo disponibile (corretto per tener conto della variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione) ed è particolarmente utile per comprendere i comportamenti di spesa e risparmio delle famiglie.

Nell'ambito dei Conti Nazionali a livello territoriale è stimata la spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti. Questa è il risultato di un complesso lavoro di elaborazione ed integrazione di fonti diverse, quali la rilevazione Istat sui consumi delle famiglie italiane, l'indagine Istat multiscopo, i risultati del cosiddetto "metodo della disponibilità", nonché dati di fonte amministrativa.

Al fine di procedere alla trasposizione dei consumi dalla regione di consumo alla regione di residenza della famiglia è opportuno analizzare distintamente tre flussi:

- la spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti;
- la spesa per consumi finali nel territorio economico (in regioni diverse dalla regione di residenza) delle famiglie residenti;
- la spesa per consumi finali nel resto del mondo delle famiglie residenti.

La mancanza di informazioni esaustive a livello sub-nazionale rende particolarmente complessa la stima territoriale dei tre flussi, la quale risulta essere influenzata da una serie di fattori che spiegano la diversa allocazione delle voci di spesa.

A titolo esemplificativo, i tre fattori che più di tutti possono “condizionare” gli acquisti delle famiglie in territori diversi dalla regione di residenza sono:

- la prossimità territoriale a Stati esteri che, sfruttando anche un diverso regime fiscale, attraggono famiglie residenti in Italia per la spesa per consumi;
- l’attrattività della grande distribuzione che porta le famiglie a spostarsi in regioni vicine per gli acquisti;
- i flussi turistici.

Se il primo elemento, non costituisce un flusso statisticamente significativo, in quanto tipico di alcune regioni di confine, più interessante risulta essere l’analisi del potere attrattivo della grande distribuzione. Questo sta ormai diventando tema di interesse anche in ambito fiscale in quanto, oltre a condizionare gli acquisti delle famiglie, condiziona la capacità dei piccoli esercizi commerciali di generare profitti nella misura in cui risentono della vicinanza alla grande distribuzione. Tale elemento risulta infatti adeguatamente preso in considerazione nella costruzione degli studi di settore.

Sebbene l’interesse verso l’argomento sia molto alto, non si hanno ancora sufficienti informazioni per analizzare il fenomeno in termini tanto qualitativi che quantitativi.

Più semplice, risulta l’analisi della spesa turistica delle famiglie che, oltre a costituire una importante componente di spesa, è oggetto di numerose analisi statistiche basate soprattutto su una buona disponibilità di fonti informative.

In questo esercizio, ci si concentrerà su questo ultimo aspetto rimandando ad approfondimenti successivi l’analisi dei primi due.

Per individuare e regionalizzare la componente turistica di spesa per consumi finali delle famiglie si farà riferimento alle seguenti fonti:

- il Conto Satellite del Turismo che costituisce il frame di riferimento per tutte le voci di spesa turistica a livello nazionale;
- la Bilancia dei Pagamenti Turistica redatta annualmente da Banca d’Italia da cui è possibile trarre informazioni sui visitatori stranieri in Italia per regione di visita e sugli italiani all’estero per regione di residenza;
- la rilevazione annuale della capacità delle strutture ricettive che rileva le principali informazioni di carattere strutturale degli esercizi ricettivi;
- le statistiche mensili sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi che rappresentano la principale fonte di informazione sul turismo interno disponibile in Italia.

I consumi finali per turismo nel territorio economico delle famiglie non residenti in Italia sono riportati, per l’anno 2010, nel Conto Satellite del Turismo come “Spesa turistica inbound”. La loro stima, si è basata sulla Bilancia dei Pagamenti Turistica, che rileva, per regione visitata, i consumi degli stranieri per turismo. A seguire, le singole voci di spesa turistica sono state riclassificate in linea con le indicazioni riportate dal Quadro Metodologico Raccomandato (QMR 2008) dalla Commissione europea (Eurostat) per la predisposizione del Conto Satellite.

Per l’anno 2014, dato che i consumi finali per turismo rappresentano la quasi totalità dei consumi finali effettuati da famiglie non residenti nel territorio economico, la Bilancia dei Pagamenti Turistica ha costituito la proxy per la stima su base regionale (per regione di consumo) di questo aggregato così come riportato in Fig. 6.

Definita a saldo, la sola spesa per consumi finali delle famiglie residenti per regione di consumo (C), il primo indispensabile passaggio per l’allocazione di questa spesa alla regione di residenza, consiste nell’individuare la cosiddetta spesa domestica, ossia il flusso di spesa turistica all’interno del territorio economico, sostenuto dai residenti.

Fig. 6 – Prospetto di sintesi di regionalizzazione dei consumi delle famiglie

|   | <b>ALLOCAZIONE<br/>E METODO DI REGIONALIZZAZIONE</b>   |
|---|--|
| <b>Spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti (A)</b>     | REGIONE DI CONSUMO<br>Conti Economici Territoriali     |
| Spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie non residenti (italiane e straniere) (B) | REGIONE DI CONSUMO<br>Bilancia dei pagamenti turistica |
| <b>Spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti (C)</b>                     | <b>REGIONE DI CONSUMO<br/>(C) = (A) - (B)</b>          |

A livello nazionale, la spesa turistica domestica è riportata, per l'anno 2010, nel Conto Satellite del Turismo per tipologia di prodotto, e rappresenta buona parte della spesa turistica interna.

La definizione della spesa interna per turismo, e dunque della spesa domestica, richiede un importante lavoro di stima implementato in occasione della predisposizione del primo Conto Satellite del Turismo<sup>8</sup> (anno di riferimento 2010). Per l'anno 2014 e per questo esercizio, il livello di spesa turistica domestica è stato definito applicando ai dati di consumo dei prodotti tipici turistici forniti dalle stime di contabilità nazionale, i coefficienti impliciti per prodotto individuati partendo dal Conto Satellite del Turismo.

La spesa per turismo domestico è principalmente dovuta a due componenti:

- i “Servizi ricettivi relativi all’uso di seconde case di proprietà”;
- il flusso turistico in senso stretto, legato al movimento per turismo dei residenti nel Paese, in regioni diverse da quella di residenza.

Suddivisa, dunque, la spesa per turismo domestico nelle due componenti, essa è stata regionalizzata per regione di consumo e regione di residenza sulla base di due matrici: la matrice relativa alle seconde case e la matrice relativa allo spostamento tra regioni per turismo.

La prima matrice è già stata impiegata per la stima del risultato lordo di gestione (Tab. 1), ed è costruita sulla base dei dati dell’indagine Istat su viaggi e vacanze e rappresenta una completa fotografia della distribuzione delle seconde case per l’intero Paese.

La matrice relativa allo spostamento tra regioni per turismo è costruita in base alle statistiche mensili sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, per regione di residenza e regione di destinazione.

La distribuzione (molto simile qualora si consideri tanto la regione di consumo che la regione di residenza) a livello regionale delle due componenti è riportata in Tab. 5

<sup>8</sup> Il primo conto satellite del turismo per l'Italia, ISTAT Statistiche report, 4 luglio 2012

Tab.5 – Spesa per turismo domestico: composizione percentuale per regione. Anno 2014

| Regione di consumo             | Spesa per consumi finali nel territorio economico per turismo delle famiglie residenti (TURISMO DOMESTICO): |                               |
|--------------------------------|---|-------------------------------|
|                                | di cui<br>SECONDE CASE  | di cui<br>MOVIMENTO TURISTICO |
| Piemonte                       | 29.4  | 70.6                          |
| Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste | 32.4  | 67.6                          |
| Lombardia                      | 24.3  | 75.7                          |
| Provincia Autonoma Bolzano / S | 3.9   | 96.1                          |
| Provincia Autonoma Trento      | 14.7  | 85.3                          |
| Veneto                         | 11.6  | 88.4                          |
| Friuli-Venezia Giulia          | 17.1  | 82.9                          |
| Liguria                        | 34.5  | 65.5                          |
| Emilia-Romagna                 | 9.8   | 90.2                          |
| Toscana                        | 16.1  | 83.9                          |
| Umbria                         | 13.1  | 86.9                          |
| Marche                         | 11.6  | 88.4                          |
| Lazio                          | 23.9  | 76.1                          |
| Abruzzo                        | 28.3  | 71.7                          |
| Molise                         | 58.3  | 41.7                          |
| Campania                       | 14.9  | 85.1                          |
| Puglia                         | 18.8  | 81.2                          |
| Basilicata                     | 21.4  | 78.6                          |
| Calabria                       | 32.5  | 67.5                          |
| Sicilia                        | 24.3  | 75.7                          |
| Sardegna                       | 29.5  | 70.5                          |
| <b>TOT</b>                     | <b>19.2</b>   | <b>80.8</b>                   |

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Mediamente, il 20% della spesa per turismo domestico è dovuta ai fitti imputati relativi alle seconde case di proprietà e l'80% ai movimenti turistici nel Paese. A livello sub-nazionale, le regioni in cui il peso delle seconde case è maggiore sono Valle d'Aosta e Liguria, territori che attraggono molti residenti in regioni vicine, e Molise e Calabria che, al contrario, sono caratterizzate da un forte spostamento di individui verso le regioni del Nord, per ragioni di lavoro, pur mantenendo nella regione meridionale una cosa di proprietà.

Di contro le regioni con una minore incidenza di seconde case sono la Provincia Autonoma di Bolzano e l'Emilia Romagna.

Al fine di completare la trasposizione dei consumi finali dalla regione di consumo alla regione di residenza, bisogna analizzare anche la spesa per consumi finali nel resto del mondo delle famiglie residenti. Essa è costituita principalmente dalla spesa sostenuta per viaggi all'estero dagli italiani ed è riportata come spesa turistica outbound per prodotto e per tipologia di visitatori nel Conto Satellite del turismo.

Così come è stato fatto per la spesa inbound, questa informazione è stata ricostruita partendo dalla Bilancia dei Pagamenti turistica redatta da Banca d'Italia che pubblica la spesa, fuori dal territorio economico, dei viaggiatori italiani per regione di residenza e motivo principale del viaggio (motivi personali o di lavoro).

Per l'anno 2014, quindi, sulla base dei consumi turistici outbound per regione di residenza sono stati regionalizzati i consumi finali fuori dal territorio economico delle famiglie residenti.

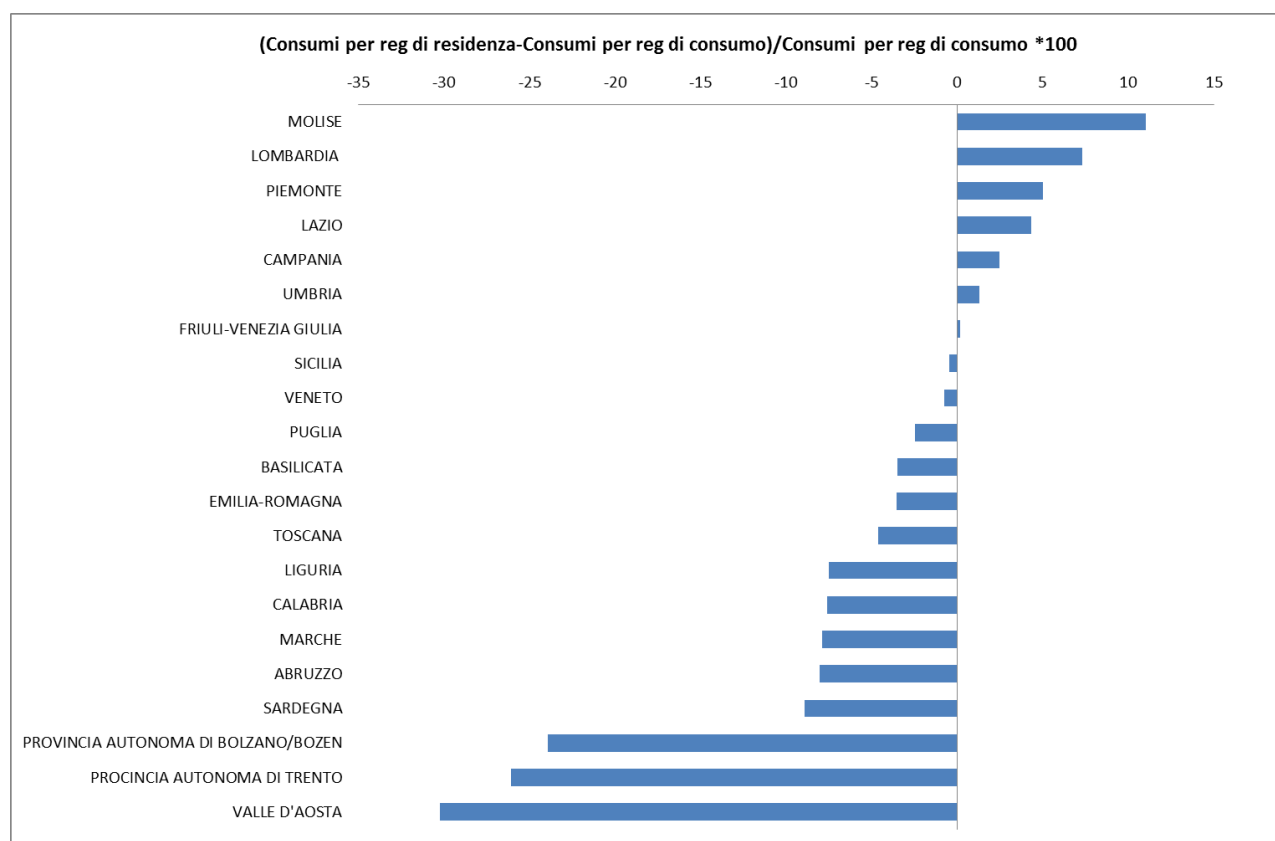
Fig. 7 – Prospetto di sintesi di regionalizzazione dei consumi delle famiglie

|   | <b>ALLOCAZIONE<br/>E METODO DI REGIONALIZZAZIONE</b>                         |
|---|--|
| <b>Spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti (C)</b> | <b>REGIONE DI CONSUMO</b>  |
| Spesa per consumi finali turistici domestici (D)                                      | REGIONE DI CONSUMO<br>Matrice delle seconde case e dei movimenti turistici   |
| Spesa per consumi finali turistici domestici (E)                                      | REGIONE DI RESIDENZA<br>Matrice delle seconde case e dei movimenti turistici |
| Spesa per consumi finali fuori dal territorio economico delle famiglie residenti (F)  | REGIONE DI RESIDENZA<br>Bilancia dei pagamenti turistica                     |
| <b>Spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti (G)</b> | <b>REGIONE DI RESIDENZA<br/>(G) = (C) - (D) + (E) + (F)</b>                  |

Definita la spesa per turismo domestico per regione di residenza e la spesa outbound per regione di residenza, è ora possibile procedere ad una prima stima della spesa per consumi finali, sul territorio economico, delle famiglie residenti. Essa sarà pari, come mostrato in figura 7, alla spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti per regione di consumo, corretta per le due componenti stimate per regione di residenza.

La distanza della spesa per consumi delle famiglie, stimata per regione di residenza e regione di consumo, è riportata nel Graf. 10 da cui si evincono peculiarità di alcune regioni e spunti interessanti di approfondimento.

*Graf. 10 – Distanza tra consumi per regione di residenza e regione di consumo. Anno 2014*

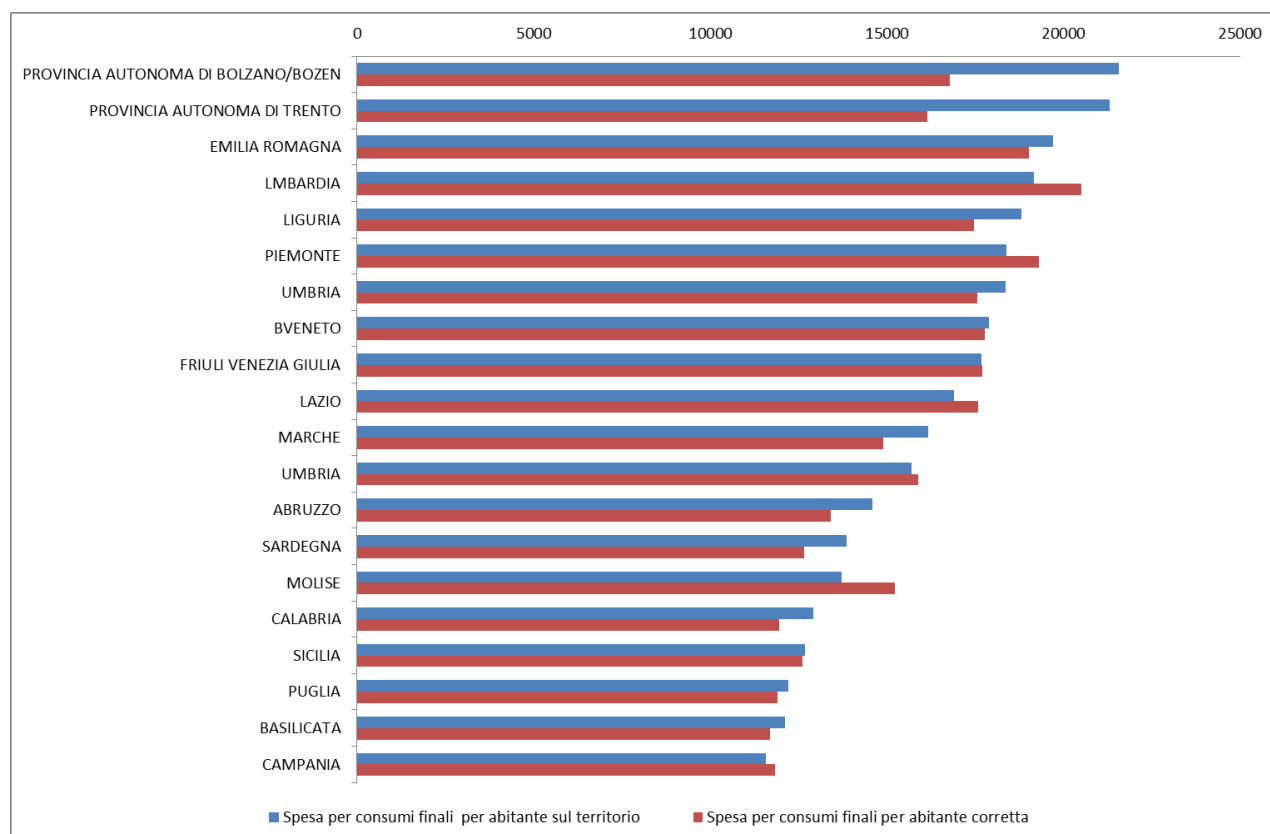


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

La diversa allocazione dei consumi, dovuta alla spesa turistica, permette di bipartire le regioni in “importatrici” di consumi, lì dove i consumi per regione di residenza sono più bassi dei consumi per regione di consumo (Valle d’Aosta, Provincia Autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano), territori ad alta vocazione turistica e regioni “esportatrici” di consumi quali Lombardia, Piemonte e Molise. Se le famiglie del Piemonte e della Lombardia, oltre allo spostarsi per vacanza in altre regioni, possiedono anche un buon numero di seconde case, la stessa cosa non può completamente dirsi per il Molise, il cui risultato è frutto di anomalie legate alla dimensione della regione che meritano senza dubbio ulteriori approfondimenti. Sebbene questo sia un primo passo verso la definizione della propensione al risparmio su base regionale, è un tentativo del tutto parziale in quanto non tiene conto degli acquisti fuori regione non legati al turismo e lega l’intera spesa per turismo semplicemente ai due aspetti: seconde case e presenze negli esercizi ricettivi.

Per concludere, dal Graf. 11 si evince come, sebbene le Provincie Autonome di Bolzano e Trento presentino la più alta spesa per consumi per abitante, ciò non sarebbe confermato con la correzione dei consumi per la componente legata alla spesa turistica. In tal caso, è la Lombardia ad avere la più alta spesa per consumi per abitante, seguita dal Piemonte e dall’Emilia Romagna. Più stabile è la graduatoria dei consumi per abitante nella parte bassa della distribuzione. Questo è solo un passaggio verso la stima dei consumi per regione di residenza, ancora non esaustivo in quanto mancante di diverse componenti, in primis legata agli acquisti fuori regione. Sono inoltre necessari approfondimenti metodologici ed analitici che ci si propone di sviluppare.

*Graf.11 – Graduatoria dei Consumi finali per abitante sul territorio e Consumi finali corretti. Anno 2014*



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

## 7. Conclusioni

I conti regionali delle famiglie costituiscono uno strumento fondamentale per l'analisi economica, permettendo di valutare il passaggio dalla formazione delle risorse al loro utilizzo a livello territoriale. In questo contesto, l'analisi dei flussi interregionali di reddito costituisce un elemento primario. In particolare, in questo lavoro, sono stati analizzati i flussi interregionali di risultato lordo di gestione e dunque si è visto come e quanto impattano i fitti imputati relativi alle seconde case sulla diversa allocazione del risultato lordo di gestione; si sono analizzati gli effetti del pendolarismo sui redditi da lavoro dipendente e sulle remunerazioni da lavoro autonomo ed infine, si sono esaminati i trasferimenti correnti tra famiglie, flusso meno significativo in termini di incidenza sul reddito disponibile, ma di particolare interesse anche socio-economico.

I flussi interregionali di reddito permettono inoltre di stimare la capacità di spesa delle famiglie (e il loro potere d'acquisto), così come l'impatto regionale delle politiche distributive.

Nell'ultimo paragrafo è stato fatto un primo tentativo di correzione dei consumi verso la regione di residenza, correzione non esaustiva, sebbene il suo impatto sulla spesa per regione di consumo è particolarmente significativo. Ciò ci porta a concludere che, sebbene la strada verso la stima dei consumi per regione di residenza sia ancora lunga, è particolarmente interessante ed importante per l'analisi economica a livello sub nazionale.



## 8. Bibliografia

- Cannari L. Iuzzolino G., (2009) - Le differenze nel livello dei prezzi al consumo tra Nord e Sud, Banca d'Italia Occasional Paper No. 49
- Istat (2012) *Il primo conto satellite del turismo per l'Italia*, Statistiche report, 4 luglio 2012
- Istat (2014) *I nuovi conti nazionali in Sec 2010 – Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)*, Comunicato stampa pubblicato il 6 ottobre 2014, <http://www.istat.it/it/archivio/133556> .
- Istat (2014) *Il passaggio al Sec 2010 e la revisione generale dei conti nazionali*, atti del seminario del 16 dicembre 2014
- Istat (2016) *Conti economici regionali*, Comunicato stampa pubblicato il 12 dicembre 2016, <http://www.istat.it/it/archivio/193916>
- Istat (2016) *I conti economici nazionali per settore istituzionale: le nuove stime secondo il Sec95*, Metodi e norme, n. 23.
- Sassaroli P., Tartamella F. (2010) - "Il Reddito disponibile delle regioni italiane- anni 1995-2007" - XXXI Conferenza Italiana di Scienze Regionali – AISRE, settembre 2010.
- Sassaroli P., Tartamella F. (2011) - le conseguenze della crisi economica sul Reddito disponibile delle famiglie nelle diverse regioni italiane – XXXII Conferenza Italiana di Scienze Regionali – AISRE, settembre 2011.

## ABSTRACT

On October 2015, the new regional households accounts concerning the period 1995-2014 were published by Istat. They incorporate the methodological revisions applied in the estimation of national and institutional accounts following the introduction of ESA2010.

This paper shows the methodological innovations introduced by ESA2010 and their outcomes concerning the regions and the geographical distributions in 2014; furthermore, it provides a brief overview of the main flows affected by interregional transfers. The paper especially analyzes the transfers of compensation of employees or the self-employment remuneration flows in case the region in which the people work is different from their region of residence; the transfer of gross operating surplus in the event that the households own (not leased) dwellings beyond the territory of the region of residence; the current transfers between households divided in recurring (by parents to children in another location) and occasional ones (remittances by emigrants or workers permanently settled abroad, etc).

The first step to identify the consumptions by region of residence consisted in analyzing the interregional flows in order to define the gross saving rate of Consumer households (defined as gross saving divided by gross disposable income) on a regional basis in order to connect the region of residence with the economic effects due to the operations executed by the resident units even beyond this territory.